Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrasso - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 19
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Ottobre 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

DELLA CONOSCENZA DELLA MONTAGNA

Campeggi e accantonamenti

E', quello dei campeggi e accantonamenti, un mezzo di conoscere la montagna molto in voga; ma perchè un campeggio abbia successo deve essere a buon mercato: la retta giornaliera non può essere superiore a quella del soggiorno nell'albergo più modesto posto nelle vicinanze. Oggi i frequentatori dei Campeggi delle Sezioni del C.A.I. — tutti insieme — sono nell'ordine di centinaia e non di migliaia, come la importanza del Sodalizio vorrebbe. E la ragione è, a nostro avviso, l'alta retta richiesta. Una quota di lire 10.500 per 7 giorni è elevata, perchè vi sono alberghetti i quali per L. 8.400 offrono una pensione «completa» per uguale periodo e vi sono anche campeggi con quote inferiori.

La gestione dei campeggi dovrebbe probabilmente essere riveduta; il sovrintendente non può non essere un socio, appassionato e autorevole, il quale può limitare la sua opera anche a controlli saltuari; ma il direttore — un direttore del campeggio — se non si trova l'apostolo disposto a trasformarsi in direttore, deve essere retribuito: questa sarebbe la forma più economica!

La costituzione dei campeggi è stata sin qui iniziativa di poche Sezioni fra le più organizzate e attive: a questi vari campeggi la Sede Centrale ha in effetto dato ben poco di più che delle parole di incitamento e approvazione; e noi vedremmo volentieri assegnato anche a questa Commissione un Segretario retribuito (dattilografo e organizzatore) che potrebbe essere lo stesso da nominarsi per la Commissione Rifugi, che traducesse in pratica le direttive e l'indirizzo della Commissione e del suo Presidente animatore. Se non si giungerà a porre le basi concrete di una nuova organizzazione, il «campeggio», attività spettante per eccellenza al C.A.I., diverrà — e lo sta divenendo — un'organizzazione in cui altre associazioni prevarranno.

*

Abbiamo fatto qualche commento all'attività delle principali Commissioni e rinunciamo a intrattenere i lettori sulle altre, perchè se si pretendesse che tutte fossero efficienti, potremmo — a ragione — essere tacciati di visionari e di teorici, perchè i mezzi finanziari occorrenti per rendere seriamente operanti tutte le Commissioni della Sede Centrale per ora non ci sono. Ma alla «Commissione Scuole d'Alpinismo» bisognerà dare maggiori mezzi, e vorremmo — in occasione del prossimo Bilancio — che questa presentasse al Consiglio un programma concreto con il suo piano finanziario, e in base a questo formulasse essa stessa il suo fabbisogno di denaro per il 1953.

Le Commissioni hanno ragione di essere in quanto sappiano formulare e presentare dei «programmi concreti» accompagnati da piani finanziari, altrimenti sono inutili; come inutile e non giustificata appare l'assegnazione di fondi, anche modesti, a Commissioni che non abbiano presentato tali programmi.

Per ciò ci permetteremo esprimere l'opinione che il Consiglio, prima di procedere all'assegnazione dei fondi a ogni Commissione, richiedesse a ciascuna il proprio programma da attuare nell'anno, accompagnato dal presunto fabbisogno finanziario.

Non parliamo della «Commissione dei Soccorsi in montagna» così autorevolmente presieduta dal prof. Pinotti, la quale anche con un fondo irrisorio è riuscita ad agitare le acque e a porre dei problemi concreti. Buon per la Sede Centrale e per i soci del C.A.I. che la Sezione di Trento ha dimostrato, in occasione del Congresso tenutosi di recente in quella città, di precedere gli altri in fatto di realizzazioni in questo campo. E se tutti ci sentiamo vivamente e vibrantemente grati al dottor Stenico per i risultati conseguiti, e sui quali ebbe la bontà di intrattenerci al Congresso, non ci sentiamo meno grati per l'opera silenziosa del prof. Pinotti e del dott. Letrari, ai quali spetta anche il compito di estendere a tutte le Sezioni del C.A.I. le esperienze conseguite dalla grande Sezione Trentina.

*

Le nostre note non suonano critica individuale verso nessuno dei benemeriti membri delle Commissioni: abbiamo fatto dei commenti a uno stato di cose che rende l'atmosfera del nostro Sodalizio pesante e rende noi incerti e insoddisfatti.

Per uscirne, tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Sodalizio debbono farsi avanti con proposte, con l'opera, con i mezzi.

Il Club Alpino resta una grande forza che nessun errore o negligenza o ignoranza potrà distruggere; ma è doloroso che non sia «razionalmente» utilizzata per offrire al maggior numero di italiani, attraverso la conoscenza della Montagna sotto i suoi molteplici aspetti, possibilità di esperienze e sensazioni che possono dare un contenuto sconosciuto e sommamente seducente alla nostra vita.

Le montagne rappresentano nel nostro Paese all'incirca un terzo della sua superficie: esercitano su di noi singolarmente e collettivamente un influsso formativo di cui non abbiamo che una sommaria conoscenza; il che significa che fisicamente «siamo fatti anche di montagna», come siamo «fatti di mare» e dell'ambiente multivario della pianura.

Ma mentre sono relativamente pochi coloro che non si immedesimano coscientemente nel mare e nella pianura, sono scoraggiantemente troppi coloro che la Montagna non conoscono nella sua vera essenza, potenza e bellezza.

VITTORIO LOMBARDI

Deliberazioni dell'ultimo Consiglio centrale del C.A.I.

Nella sua riunione del 13 settembre scorso, presso la Sede della S.A.T. a Trento, alla vigilia del 64° Congresso nazionale del C.A.I., il Consiglio Centrale (a cui era stato invitato il Presidente della S.A.T. avv. Boni), dopo le solite approvazioni di precedenti verbali, ha esaminato le proposte avanzate dalla Commissione Propaganda, deliberando sulla realizzazione dei vari punti discussi; quali siano questi punti, non si sa ancora, perchè non sono specificati nel verbale riassuntivo del Consiglio diramato alla stampa. Speriamo di conoscerli presto, onde affrettarne la messa in pratica.

Altre deliberazioni prese: scioglimento della Sezione di Gorla Maggiore per mancanza di soci e accettazione dell'aumento premio assicurazione contro l'incendio dei Rifugi nella misura dello 0,05 per cento, come richiesto dalle Compagnie.

Venne poi esaminata la questione relativa alla richiesta di affiliazione al C.A.I. di alcuni Rifugi privati, rimandando ogni decisione al riguardo per gli accertamenti sulla legislazione attualmente in vigore e sulla posizione giuridica che questi Rifugi privati verrebbero ad assumere con tale affiliazione.

Infine si è preso atto della relazione fatta dal Conte Ugo di Vallepiana sui lavori della assemblea annuale dell'U. I. A. A., tenutasi pochi giorni prima a Zell am See, in Austria, e si è pure preso atto della nuova pubblicazione della Collana «Da Rifugio a Rifugio - Alpi Grazie», a cura del dott. Silvio Saglio, in collaborazione fra il T.C.I. e il C. A. I.

La Mostra del Fungo del C.A.I. Milano inaugurata dal Ministro dell'Agricoltura

Il rag. Erberto Barberis ha una singolare attitudine ai compiti che richiedono serietà d'intenti, tenacia, competenza organizzativa, larghe e numerose aderenze in ogni campo: per questo è l'individuo *ad hoc* non solo per sobbarcarsi all'ingrato pondo del tradizionale Natale alpino del C.A.I. Milano, ma per allestire esposizioni, da quelle artistiche alle Mostre del fiore, a quella testè chiusa del Fungo e delle Crittogame alpine, che ha avuto troppo breve vita nel salone delle Colonne all'ex Arengario in piazza Diaz: appena dal 5 al 14 corrente, mentre avrebbe meritato di esser aperta al pubblico almeno per un'altra settimana ancora.

La manifestazione aveva ottenuto l'alto patrocinio del Capo del Governo, una adesione che pur essendo di solito unicamente platonica, è sempre lusinghiera e ambita, ma accresce notevolmente la responsabilità morale degli organizzatori. La mattina del 4 corrente, fissata per la cerimonia inaugurale, mentre il prof. Giuseppe Nangeroni iniziava il discorso di apertura, all'ingresso del salone si presentava S. E. Amintore Fanfani, Ministro dell'Agricoltura, che Barberis — saputo della sua occasionale presenza a Milano — si era affrettato a invitare all'ultimo momento, pur senza farsi eccessive illusioni sul suo personale intervento.

Il rappresentante del Governo, giunto tutto solo senza il consueto apparato protocollare, ha preso viva parte alla manifestazione, soffermandosi con evidente interesse e ammirazione alle varie tavole e teche della Mostra. Non aveva per nulla l'aria un po' distaccata, se pur cortese, delle personalità governative in visita di rappresentanza. E lo ha confermato parlando ai presenti, nel cui animo ha aperto le più liete speranze. Ha esordito con franche dichiarazioni, dalle quali è apparsa chiara la sua meraviglia nel constatare come in seno al Club Alpino si curassero anche tanto interessanti e utili iniziative come questa Mostra del Fungo, che gli aveva fatto apprendere cognizioni non del tutto note, e che ha definito «testimonianza di intelligenza» perchè si occupa di un ramo che può accrescere le possibilità di vita del nostro Paese. E con un entusiasmo che riteniamo sincero, si è detto disposto ad aiutare il Club Alpino, a riconoscerne la competenza in determinate questioni; anzi, seduta stante, poichè è in via di costituzione su base governativa un Ente per l'economia montana, ha designato il prof. Nangeroni a farne parte effettiva quale rappresentante del C.A.I.

Il rag. Barberis ha poi brevemente spiegato a S. E. Fanfani le finalità di questa Mostra e il concetto con cui è stata ordinata, mentre il rag. Mario Bello, Presidente della Sezione milanese, non ha mancato di precisare come il merito dell'iniziativa spetti all'amico che ne è stato l'artefice principale.

Insomma, se altro merito non avesse questa Mostra, vi sarebbe sempre questo importante e inatteso apparto di simpatia e di amicizia operante da parte di un Ministro che evidentemente non può aver fatto dichiarazioni a vuoto e sulle cui promesse il Club Alpino fonda le più rosee speranze.

Con questo confortante prologo la Mostra ha iniziato la sua vita e nel pomeriggio è stata aperta al pubblico, che ha continuato ad affluirvi fino alla sera del 14 corrente, registrando un notevole numero di visitatori, che sarebbero stati molto di più, ripetiamo, se se ne fosse potuto prolungare il termine di chiusura. Per moltissimi, infatti, essa è stata una rivelazione, poichè il gran pubblico non conosce che i pochissimi esemplari venduti sui mercati, mentre la micologia comprende centinaia di tipi, di cui 200 specie erano qui esposte, in una gradazione variatissima, dai più squisiti mangerecci fino alla «amanita falloide», l'unico fungo veramente mortale, anche per un solo boccone, la cui esibizione sullo sfondo di un nero teschio ha rappresentato il «numero» più sensazionale della Mostra.

Lungo lo scalone d'ingresso erano esposte 21 tavole ad olio del pittore Luigi Caputo, riproducenti esemplari presi dal vero, nel loro ambiente naturale. Poi le belle stampe a colori della collezione bresadoliana e il dotto libro sui funghi del famoso studioso trentino; le teche con le bottigliette contenenti culture di penicillina e di streptomicina; le grandi tavole murali. Ammirate le riproduzioni al naturale di molti esemplari, eseguite dal dott. Mario Strani, in collaborazione col pittore Renato Boneto e appartenenti al Museo di Storia naturale di Verona. La dottoressa Piazzoli esponeva una ricca collezione di crittogame; il dott. Guigard di Bellano altri modelli in plastica. Una saletta era dedicata ai licheni e alle briofite, sia campestri che submontane, con muschi, sfagni ed epatiche, ordinati dal prof. Giacomini dell'Università di Pavia; vi erano poi i disegni del dott. Uberto Tosco di Torino; altre crittogame della raccolta della signorina G. Scolari; esemplari del sig. Ritter di Lugano, disegni della dott.ssa Sandra Morandi Conti. E infine le numerosissime serie degli esemplari freschi, adagiati in muschio su tavole per tutta la lunghezza del salone e rinnovantisi ogni due giorni per l'opera di volonterosi raccoglitori, quali il rag. Luigi Mistò, il prof. Ernesto Viola, il prof. Bruno Credaro di Sondrio, il sig. Taliero, il dott. Pietro Alemagna e altri.

La sera di giovedì 8 corrente il prof. Nangeroni ha tenuto una breve conferenza su «La vita di un fungo», mentre nel salone vi era sempre qualche esperto a soddisfare la curiosità del pubblico, che ha dimostrato un interesse insospettato.

Lusinghiere, spesso entusiastiche dichiarazioni di elogio agli organizzatori erano contenute in apposito libro; vi abbiamo letto anche quella del Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, di personalità scientifiche, di studiosi, di alpinisti, perfino di guide, rappresentanti la documentazione dell'interesse suscitato dall'indovinata Mostra, che nell'ultimo giorno è stata lungamente visitata anche dal dottor Augusto De Gasperi, fratello del Presidente del Consiglio.

GASPARE PASINI

C.A.I. - SEZIONE DI MILANO

SERATA CINEMATOGRAFICA

MERCOLEDI 29 ottobre, ore 21,15 — AULA MAGNA ISTITUTO GONZAGA, Via Settembrini

«La spedizione franco-belga 1951 al Perù». La conquista della «Montagna più bella del Mondo». il «Nevado Alpamayo» alla Cordigliera delle Ande. Presentato da Maurice Lenoir membro della Spedizione: prima visione del film a colori «Cordillera bianca» di Jacques Jongen

INGRESSI: Soci CAI platea Lire 250; non soci galleria Lire 350; Alpes ridotti ragazzi Lire 100. In vendita presso: Segreteria CAI - Via S. Pellico 6; Colombo - Via Borromei 11 (1. piano), e all'ingresso della sala.

IL 2° CONGRESSO DELLE SEZIONI NOVARESI

La Sezione del C.A.I. di Omegna, come è noto, ha ricevuto incarico dal I Congresso provinciale del C.A.I., tenutosi a Novara il 6 luglio scorso, di organizzare il II, aperto a tutte le Sezioni della provincia novarese. Esso pertanto avrà luogo il 19 corrente con un nutrito ordine del giorno, che comprende:

Notiziario provinciale; quote sociali e tesseramento; Giornata provinciale del C.A.I.; gare provinciali di sci e marce in montagna; accordi intersezionali per migliorare lo sfruttamento dei trasporti in pullman, per i pernottamenti, per le conferenze e proiezioni, per i campeggi e per le Scuole di alpinismo e sci; rappresentanza della zona novarese in seno al Consiglio centrale del C.A.I.; scambio reciproco di esperienze; relazioni sullo studio delle opere da compiere a favore del turismo delle principali valli della provincia e particolarmente in quelle ove si sono compiuti o si stanno compiendo lavori per impianti idroelettrici.

E' previsto un numero massimo di 3 Delegati per ogni Sezione competenti ad intervenire ai lavori; tuttavia come osservatori potranno partecipare al Congresso un numero illimitato di soci delle Sezioni interessate: ognuna di queste ha diritto a un voto, indipendentemente dal numero dei delegati o dei soci.

La Presidenza centrale del C.A.I. è stata invitata a presenziare a questo secondo Congressino, i cui lavori avranno inizio alle ore 10 del 19 corrente presso il locale «La Perla» (ex Ciclo Alpina) fino alle ore 12; verranno poi continuati al Mottarone, nel Rifugio «Gran Baita Omegna».

Convocato a Genova il Comitato Naz. della F.I.E.

Il Comitato nazionale della Federazione Italiana Escursionismo, è convocato a Genova, nei locali della sede provinciale del C.O.N.I., in via Ippolito d'Aste n. 3-4 sc. S., sabato 18 corrente alle 20,30 e domenica 19 alle 9.

Fra gli argomenti posti all'o.d.g. figurano un ampio esame dell'attività agonistica svolta e da svolgere dalla F.I.E.; la relazione del rag. Sioli sui problemi discussi presso le superiori autorità in occasione della sua recente visita a Roma; l'approvazione del programma preventivo dell'attività federale per il 1953, oltre a molte pratiche di ordinaria amministrazione.

Alla riunione sono invitati tutti i componenti il Comitato ed i Presidenti o Delegati di Comitato regionale.

Prima di iniziare la seduta, verrà proiettato il documentario cinematografico dell'attività agonistica svolta dalla F.I.E.

Quando potremo andare nell'Himalaya?

Le notizie che ci pervengono dall'India circa le possibilità di una nostra spedizione alle più alte vette dell'Himalaya sono ancora vaghe e incerte. Qualche particolare più preciso si potrà sapere dal professor Ardito Desio, che pare si sia recato in quel lontano Paese proprio a tale scopo e che è tornato a Milano in questi ultimi giorni.

Come è noto, una specie di «riserva di caccia» degli Italiani era costituita dalla conquista, non ancora compiuta, del *K 2*, la seconda cima del mondo per altezza. Orbene, nostre informazioni particolari ci dànno per certo che tale mèta è stata da qualche tempo aggiudicata, pel 1953, allo americano Houston di Exeter, che ha ottenuto il permesso dal Governo del Pakistan. Houston aveva già compiuto un'esplorazione in quella zona fin dal 1939 ed ora si prepara a ritornare all'attacco. Soltanto se egli fallirà nel suo scopo potremo alternarci noi, sempre che si riesca a combinare questa sospirata spedizione.

Anche un altro degli obiettivi che potevamo tentare — visto che l'Everest è impegnato nel 1953 dagli Inglesi — ossia il Kanchenjunga, la terza cima del mondo in ordine di altitudine, pare sia riservato, per il 1953, ai Giapponesi che vi faranno, almeno così si dice, un tentativo di conquista seguendo la via dei Tedeschi.

Purtroppo, noi arriviamo in ritardo e questo pare principalmente per la scarsa comprensione e la eccessiva incertezza di chi potrebbe provvedere al finanziamento. C'è pertanto da augurarsi che per l'anno venturo o almeno per il 1954 vi sia qualche probabilità per gli Italiani, ma evidentemente occorre che i fondi ai promotori siano assegnati in tempo, e cioè molti mesi prima.

Nell'ultima seduta dell'Accademico, tenutasi recentemente a Trento in occasione del 64.o Congresso nazionale del C.A.I., gli intervenuti hanno espresso unanimi il voto che anche l'Italia sia presto presente in questa lotta per la conquista del «Tetto del mondo», ma occorre che dai voti platonici si passi all'effettuazione pratica, in modo da esser pronti in tutto appena venisse il permesso dall'India.

La Spedizione svizzera verso l'Everest

Le ultime notizie sulla seconda spedizione svizzera per l'Everest datano dal 3 corrente e provenivano da Kathmandu, la capitale del Nepal. Il gruppo è composto dal dottor Gabriele Chevalley, che ne è il capo, dalla guida Raimondo Lambert, l'«uomo più alto del mondo», Arturo Spoehel di 35 anni e Gustavo Gross di 30 entrambi, come Lambert, guide alpine, dal trentanovenne Jean Buzio e dal meccanico Ernesto Reiss di 32 anni

Erano tutti partiti in aereo da Ginevra il 28 agosto; il 30 giungevano a Nuova Delhi, e vi trascorrevano qualche giorno prima di proseguire per il Nepal, ove hanno fatto una lunga sosta a Kathmandu, la classica base per le spedizioni all'Everest. Qui hanno reclutato *sherpas* e portatori che in tutto hanno raggiunto l'altissimo numero di 251 persone, tra cui sono state ripartite le cinque tonnellate del materiale della spedizione. Alla fine di settembre la spedizione è partita per Namche Bazar, villaggio appollaiato su un'altura sovrastante il corso del fiume Dudh Kosi, a circa 270 chilometri a nord-est della capitale del Nepal.

Secondo le ultime notizie, Namche Bazar era stata raggiunta e, in un paio di giorni di marcia, congedati i portatori nepalesi e ripartito il materiale indispensabile fra i 25 *sherpas* di primo ordine al comando di Tensing, gli svizzeri dovrebbero essere già sul ghiacciaio Khumbu, da dove comincia la vera e propria marcia alla montagna più elevata del mondo.

La spedizione seguirebbe lo stesso itinerario della spedizione precedente e cioè per il fianco sud. Se tutto va bene, la vetta potrà essere raggiunta verso la fine di ottobre o nei primi giorni di novembre.

Il cineasta Dyrenfurth, che doveva far parte della spedizione, si trova tuttora a Nuova Delhi; si crede che non abbia finora ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni.

Mostra d'Arte al C.A.I. Gallarate

La Sezione di Gallarate del C.A.I., in occasione del 30.o di fondazione, indice una mostra d'arte con opere illustranti soggetti di montagna, che avrà luogo presso la Sede sociale dal 26 corr. al 9 novembre p.v. Sono stati invitati artisti di particolare valore.

La seggiovia di Macugnaga

Dal 20 luglio scorso è in funzione la nuova Seggiovia del Monte Rosa, che dalla frazione di Pecetto sopra Macugnaga (ove ha termine la carrozzabile della Valle Anzasca) sale al Belvedere, sul ghiacciaio del Rosa.

L'impianto è suddiviso in due tronchi: il primo da Pecetto (m. 1400) a Burk, con una lunghezza di m. 1800; il secondo da Burky al Belvedere (metri 2.000), con una lunghezza di 900 metri. Il primo tratto vien compiuto in 14 minuti, il secondo in 6, con un totale quindi di 20 minuti circa per portarsi da Pecetto al Belvedere. La velocità dell'impianto è di 2 metri al secondo e siccome i seggiolini singoli in linea (distanziati 25 metri l'uno dall'altro e a movimento continuo) sono 200, si ha una portata oraria di 300 persone.

La nuova seggiovia, che la Commissione Collaudi del Ministero dei Trasporti ha riconosciuto come la più bella fra quelle finora esistenti in Italia, sale ai ghiacciai del Rosa in uno scenario fra i più grandiosi delle Alpi.

Dalla stazione di arrivo al Belvedere si raggiunge il Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola, della S.E.M. Milano, in meno di mezz'ora. Proprio in questi giorni tale Sezione ha ultimato la costruzione del nuovo comodo sentiero «Ettore Parmigiani» inaugurato con una gita sociale domenica scorsa, che collega tale stazione con il Rifugio Zamboni attraverso un nuovo interessante percorso sulla cresta della morena. Al Bivacco Belloni si va in un'ora dalla seggiovia e al Rifugio Marinelli e al «Sella» in tre ore.

Per gli sciatori, la seggiovia aprirà nuove possibilità di discese e di sci alpinistico. Il prossimo inverno verranno tracciate tre nuove piste di discesa del Belvedere a Burky e a Pecetto. Lo sci primaverile avrà inoltre nuove possibilità di sviluppo verso il ghiacciaio delle Locce, il Filar e il Pizzo Blanco.

Sul prezzo del biglietto di andata e ritorno da Pecetto al Belvedere che è di L. 500, la Direzione della Seggiovia concede a tutti i soci del C.A.I. lo sconto del 20 per cento.

Ci viene inoltre comunicato che si sono finalmente iniziati i lavori di sistemazione della strada da Piedimulera a Macugnaga, che importano una spesa complessiva di 140 milioni e precisamente 100 milioni destinati dal Governo per allargamenti del fondo stradale, rettifiche di curve, sistemazioni parapetti, ecc. e 40 milioni destinati dalla Provincia di Novara per asfaltatura di circa 15 chilometri di strada; l'asfaltatura dei rimanenti 14 sarà effettuata dopo terminati i predetti lavori di allargamento e rettifica.

Con l'estate del 1953 quindi, anche la strada di accesso a Macugnaga sarà finalmente tutta sistemata e permetterà un più comodo accesso a ogni mezzo di trasporto, dai grossi pullmann ai piccoli motoscooter.

Nuova seggiovia all'Alpe Pozza

Sull'Alpe Pozza sta sorgendo una nuova seggiovia che dal Rifugio Lancia, a continuazione delle altre due esistenti, porterà gli sciatori alle piste di Monte Testo. Quest'importante realizzazione, dovuta all'impulso del cav. Amedeo Costa, della Società Seggiovie del Lancia e alla Sezione S.A.T.-C.A.I. di Rovereto, sarà in grado di funzionare nel prossimo inverno.

Simpatie tangibili

Società Escursionisti Stella Alp., Milano	L.	1300
Giovanni Lanati, Milano	»	400
Benvenuto Polese, Bergamo	»	400
Sezione *C.A.I.* di Monza	»	5000
Elvezio Bozzoli Parasacchi, Milano	»	400
Bartolomeo Marenco, Mondovì	»	200
N.N., Cesano Maderno	»	300
Sezione Ticino del C. A.S., Lugano	»	800

Abbonamenti *benemeriti* (lire 3000): *Cotonificio Felice Fossati* di Monza, *Gruppo Amici della Montagna* di Milano.

Abbonamenti *sostenitori* (lire 1500): *Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo* di Milano, *Sottosezione C.A.I. Tecnomasio Italiano* di Milano, *Coro della S.A.T.* di Trento, *Società Seggiovie Barzio* di Milano e *Sezione Escursionismo Alpina del C.R.AL. Montecatini* di Milano.

Abbonamenti *arrotondati* (lire 1000): *Erminio Valvassori* di Milano e Don *Iginio Carena* di Roma.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: Rag. *Giuseppe Cescotti* di Milano (1), ing. *Marino Dall'Oglio* di Cesano Maderno (2) e *Angelo Toffetti* di Milano (1.

Si "gira" a Cervinia

Nei prossimi giorni partiranno per Cervinia il cineasta Piero Lamperti di Milano e il nostro Fulvio Campiotti, accompagnati dalle signorine Rosalba Sappia e Mariuccia Marzoli, due abili giocatrici varesine di pallacanestro. La piccola *troupe* si porterà a Pian Rosà per girarvi la seconda parte del film «Come si va in montagna», destinato a svelare ai profani i segreti dell'arrampicata su ghiaccio. Da notare che le due ragazze, che saranno le protagoniste-apprendiste del film, non hanno mai visto nè ghiacciai, nè piccozze, nè ramponi, e pertanto non avranno bisogno di fingere una... inesperienza che possiedono in modo del tutto naturale.

GRUPPO ALPINISTICO FIOR D'ALPE - MILANO

GIOVEDI' 30 OTTOBRE, ore 21 - Aula Magna ISTITUTO GONZAGA - Via Luigi Settembrini 19

ECCEZIONALE SERATA CINEMATOGRAFICA

con documentari premiati al Festival internazionale di Trento C.A.I. - F.I.S.I. *in prima visione* per Milano: «*La Grignetta*» di R. Gaudioso, 1. assoluto cineamatori «*Visioni prealpine*» e «*Inverno in alta val d'Aosta*» a colori, di G. Marzani. Segue un *cortometraggio* della «Edelweiss Film». Negli intervalli *CORO A.N.A.* di Milano diretto dal Maestro Carniel.

INGRESSO: L. 200 - Biglietti in vendita presso: Segreteria «Fior d'Alpe», via Ogilo 16 (tel. 592.892); Recapito «Scarpone», via Borromei 11 (presso Colombo, 1° piano); C.L.A.M., via Bronzetti 28, e al botteghino del teatro la sera dello spettacolo.

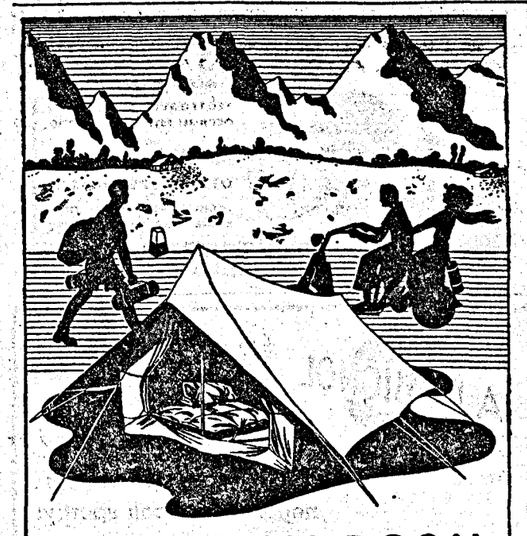
Inaugurato il sentiero Ettore Parmigiani sulla morena e sul ghiacciaio del Rosa

Con una gita sociale alla quale hanno partecipato oltre 120 soci, sotto la guida del Presidente dott. Silvio Saglio e dei consiglieri Arnaldo Castellini e dott. Paolo Ferrari, la Sezione S.E.M. (CAI) di Milano ha inaugurato il 12 corrente il nuovo sentiero dedicato alla memoria del benemerito compianto consocio Ettore Parmigiani, che collega il «Belvedere» di Macugnaga con la Capanna Zamboni e il costruendo Rifugio Mario Zappa, all'Alpe Pedriola (m. 2070).

La grossa comitiva, in cui erano anche il Segretario generale del C.A.I. Elvezio Bozzoli, il dott. Sandro Guasti, il colonnello Felice Boffa, il dott. Vota per il T.C.I., il rag. Mario Bello, Presidente del C.A.I. Milano, l'accademico Vitale Bramani per gli amici di Mario Zappa, il dott. Berti delle Seggiovie di Macugnaga, il rappresentante dell'A.N.A. di Novara, il rag. Cazzaniga e altri famigliari del compianto Parmigiani, e a cui si sono unite le autorità locali, le guide, i portatori e numerosi valligiani di Macugnaga e della Valle Anzasca, dopo il taglio del rituale nastro per mano della madrina Mariuccia Cazzaniga, ha percorso la nuova e comoda strada (con apposite targhe di segnalazione) che dalla stazione superiore della nuova seggiovia e dopo aver attraversato il ghiacciaio del Rosa, continua sulla morena laterale dello stesso ghiacciaio, conducendo alla Pedriola. Qui, accanto alla vecchia Capanna Zamboni, sono apparsi i lavori del grandioso Rifugio Zappa — giunti al pianterreno — che possono già fin d'ora valutarne l'ampiezza. Il nuovo sentiero raggiunge la morena nel punto in cui è prevista per l'anno prossimo la costruzione di una cappelletta dedicata al compianto Ettore Zapparoli, tragicamente scomparso nel 1951 sulla parete est del Monte Rosa.

I presenti si sono compiaciuti per l'attuazione di quest'opera — tracciata col concorso di una squadra di Alpini della Valle Anzasca — che inizia il nutrito programma della S.E.M. di sviluppo alpinistico ed escursionistico del versante macugnaghese del Rosa.

Il quale programma, oltre alla cappelletta Zapparoli e al compimento del Rifugio Mario Zappa (il cui progetto si deve ad Ambrogio Risari), prevede un altro sentiero verso il Pizzo Blanco.

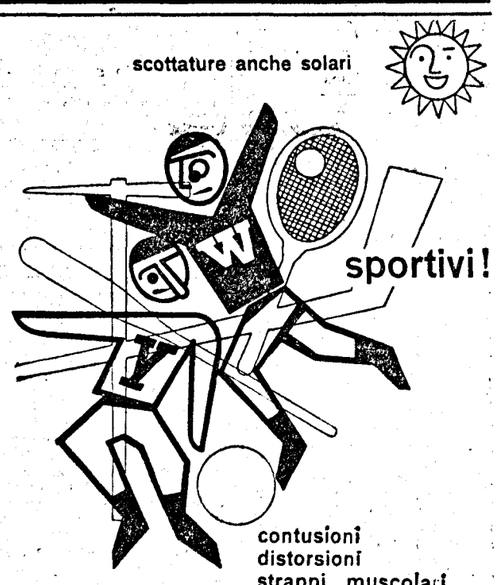


Tenda PIAN ROSA'
per 2 persone
ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 circa) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista a piedi e per il moto-cicloturista
Chiedete informazioni a: Ditta Ettore Moretti MILANO - FORO BONAPARTE, 67

Frequentate in OTTOBRE i Rifugi del C.A.I. Bergamo
Laghi Gemelli . Calvi
Corte Bassa . Curò
zone ideali della Bergamasca!

SESTRIERE RIF. CAI-UGET VENINI

scottature anche solari



sportivi!
contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

PRIME ASCENSIONI

Nelle Grandes Jorasses

Punta Young
Parete Sud

Walter Bonatti (che la scorsa estate con Luciano Ghigo aprì la nuova via sulla parete ovest del Grand Capucin) è tornato a far parlare di sè, la scorsa estate, con un'altra non comune impresa. Unitamente al capitano Enrico Peyronel, il 23 luglio scorso, ha aperto una nuova via sulla parete sud della Punta Young, nel gruppo delle Grandes Jorasses, impiegando undici ore per superare i 550 metri che dall'attacco portano alla vetta. La scalata si può considerare, nel suo complesso, un 5º grado con un tratto di 30 metri di sesto inferiore. Il Bonatti si portò dall'attendamento della Scuola militare alpina in Val Veni (ove si stava svolgendo un corso rocciatori), col capitano Peyronel alla base della parete e attaccò subito, incontrando nei primi 100 metri grandi difficoltà per la roccia liscia e strapiombante, ricoperta in più punti da vetrato; per superare questo primo tratto, i due impiegarono ben 5 ore. Raggiunsero la vetta, come detto, in 11 ore usando 30 chiodi, di cui 7 lasciati in parete.

Questa impresa, favorita da una splendida giornata, rappresenta la prima via aperta quest'anno nel gruppo del Bianco, nonostante che scalatori francesi abbiano tentato — come pubblicato lo scorso numero — la parete ovest del Petit Dru.

Nel gruppo del Bianco

Picco Adolfo Rey
Parete sud-ovest

Il 31 luglio la nota guida di Courmayeur, Arturo Ottoz, già protagonista di altre notevoli imprese, in cordata con Renato Nova di Bologna, lasciato il rifugio Torino verso le 5, partiva all'attacco della parete sud-ovest del Picco Adolfo Rey, che si staglia quasi verticalmente nel Gruppo del Monte Bianco, e raggiungeva la vetta, alle ore 14,20, dopo poco più di 9 ore di durissima scalata.

La parete presenta tratti di 4º e 5º grado superiore e un diedro strapiombante di una ventina di metri con difficoltà di 6º, per cui gli arrampicatori dovettero ricorrere a mezzi artificiali, ossia venne superato con l'aiuto di soli chiodi. Altezza complessiva circa 250 metri. Vennero adoperati 16 chiodi, di cui 3 lasciati in parete.

Cima d'Asta
Parete Sud

Il 22 luglio scorso la cordata composta dall'universitario Ruggero Lenzi, della S.U.S.A.T. Trento, e Mario Michelini della S.A.T. di Borgo Valsugana, ha vinto la parete Sud della Cima d'Asta, di circa 400 metri d'altezza, che già aveva formato oggetto di un tentativo da parte di Mario Scotoni nel 1908.

Il paretone è stato percorso in 6 ore; presenta difficoltà di 4.o grado con passaggi di 5.o. Si attacca la fascia di rocce che si spinge verso il lago a N.O. e scavalcando diedri e fessure, dopo circa 70 metri si giunge su di un ripiano e di qui, spostandosi cautamente obliqui a destra, si conquista una placca che bisogna superare, affrontandola da sinistra verso destra. A questo punto bisogna arrampicarsi, da destra verso sinistra, lungo uno strapiombo per conquistare una seconda placca più in alto. A sinistra c'è un altro strapiombo, superato il quale si arriva, attraverso canaletti e nuovi diedri sulla cresta della parete. A sinistra si erge la cima d'Asta (m. 2847), da cui si contempla uno dei più splendidi panorami alpini.

Questa scalata è stata compiuta poche ore prima che venisse inaugurato il ripristinato Rifugio di Cima d'Asta, che la S.A.T. ha voluto sorgesse lassù quale era prima.

IN VAL DI LANDRO

Torre Viscosa

Il 23 agosto scorso la cordata composta da Francesco Corte Colò Mazzetta di Auronzo, ingegner Marino Dall'Oglio e dottor Rosario Alonzo del C.A.I. Snia di Cesano Maderno ha compiuto la prima scensione assoluta di una torre (quota 2420 circa) a cui è stato dato il nome di «Viscosa».

Trattasi di un monolito isolato, di elegante struttura architettonica, situato nell'inesplorato Gruppo delle Crepe di Valchiara (Valle di Landro). Detto monolito appare in tutta la sua bellezza dal sentiero della Vallettina (v. guida Berti pag. 250). L'attacco si raggiunge partendo dalla Centrale elettrica di Sorgenti e seguendo il sentiero per Forcella Vallettina fin quasi sotto la parete N.E. del Picco di Vallandro; da qui si piega a sinistra traversando tutto il grande circo ghiaioso delle Crepe di Valchiara fino ad imboccare un ripido ghiaione erboso che porta ai piedi della Torre. (Ore 2 e 30). Essa è formata da uno zoccolo più largo, alto 110 m., su cui poggia come un obelisco la parte superiore, alta quanto lo zoccolo. Questo si attacca sulla sinistra (ometto) per una cengia inclinata verso destra che porta, dopo 30 metri, sul filo dello spigolo del piedestallo. Si sale per una fessura a sinistra dello spigolo (3.o sup.), poi ci si porta verso sinistra ad una forcella formata da uno spuntone. Saliti 3 metri in spaccata, ci si porta sulla parete di fronte (4.o grado) e con bella arrampicata si raggiunge la terrazza dalla quale si innalza strapiombante la parte superiore della torre. Sulla destra (spigolo N.O., direttiva della salita) si sale un diedro giallo (4.o inf.) fino ad un punto di sosta friabile a cui segue una pancia gialla strapiombante. Si traversa allora facilmente verso destra per 6 metri, poi si sale diritti per circa 10 metri per rocce gialle fino ad un chiodo, dal quale si compie una dura traversata verso sinistra, in leggerissima salita, fino sullo spigolo (incavatura con chiodi).

La Torre Viscosa, con la via Mazzetta - Alonzo - Dall'Oglio

Il capocorda qui si cala alcuni metri, per poi risalire fino ad una aerea nicchia, situata un metro più in basso e 4 metri più a sinistra dell'anzidetta incavatura. I compagni raggiungono la nicchia mediante traversata a passamano sotto lo strapiombo, in esposizione assoluta. (Dal punto di sosta friabile, 5.o grado e 6.o l'ultimo tratto). Dalla nicchia si traversa alcuni metri a sinistra (molto delicato), indi si supera direttamente, in arrampicata libera, una bellissima parete nerastra di roccia compatta e solidissima, con due piccoli strapiombi.

Il tratto si trova poco a sinistra dello spigolo e termina su una scaglia di roccia che forma un piccolo ed aereo punto di sosta situato sul filo dello spigolo stesso. (Metri 25, 2 chiodi, 5.o grado superiore; il secondo strapiombo 6.o grado inferiore).

Si prosegui quindi poco a destra in un diedro esposto dopo il quale si tocca una spalla ghiaiosa (ometto), dalla quale, per spigolo più facile, si prosegue fino alla vetta.

Discesa: In occasione della prima salita si è compiuta anche la traversata della torre, scendendo dal versante opposto. Dalla vetta si scende per un caminetto (2.o grado sup.) verso S.E., fino ad una cengia — terrazza ghiaiosa.

Dal bordo di questa (2 chiodi riuniti), si compie una aerea calata a corda doppia di 40 metri, in parte nel vuoto, lungo lo spigolo S.O. della Torre, toccando la forcella tra la Torre stessa ed uno spuntone più basso. Si scende quindi verso N., per rocce non difficili, alla terrazza del piedestallo. Da qui, lungo la cresta N., si prende la prima cengia a sinistra fino a traversare il canale fra la Torre e le pareti che separano dalle Crepe di Valchiara. Si scende infine per queste pareti (2.o grado), tenendosi nelle vicinanze del canale (sinistra orografica), fino ad arrivare alle ghiaie basali.

Occorrono 2 corde da 40 metri. Altezza totale m. 210, ore 5 per la salita. Chiodi usati 8, lasciati 7.

NELLE PALE DI S. MARTINO

Cima orientale di Manstorna

Il 7 agosto scorso la guida Gabriele Franceschini di Feltre, in cordata con Clo Fusai del C.A.I. Milano ha compiuto la prima ascensione per parete sud della Cima Orientale di Manstorna (m. 2816), in val Canali, (Pale di S. Martino).

Relazione tecnica: Dal Rifugio Treviso in Canali pel sentiero del Passo Canali fino al ripiano sotto lo spigolo NO, della Pala del Rifugio, per ghiaie e verdi, si attraversa la Valle mirando al Canale che scende dalla parete Sud della cima principale di Manstorna (ore 1,30 - attacco). S'arrampica per fondo di detto canale circa 120 metri fin sotto una grossa costola che sale dritta ad una spalla secondaria. Per fessura-caminetto su ancora 30 metri fino a un piccolo pulpito, da dove si può facilmente traversare a destra per parete circa 100 metri fino ad un canalino sotto una piccola forcella secondaria. Per parete quasi verticale, si sale 40 metri fino ad una cengetta sotto un basso, giallo gradone. Si continua diritti circa 15 metri entrando poi in un camino che si segue circa 50 metri fin dove s'approfondisce umido e nero. Lo si sale sul fondo passando internamente a un masso incastrato ed uscendone pochi metri sopra a destra (circa 15 metri). Per un diedro che segue su ancora circa 20 metri arrivando ad una spalla. Si continua per caminetto a destra (metri 12) e salendo diritti circa 90 metri s'arriva ad una piatta forcellina formata da una spalla; ancora 30 metri per camino e le ultime rocce e s'arriva alla vetta.

Dislivello 400 metri; ore 3; III grado.

DALLA SICILIA

Monte Pellegrino
Prisma del Diavolo

In un giorno imprecisato del luglio scorso i giovani del C. A.I. Palermo Gianni Culella, Ruggero Di Pietro e Leonardo Urbani, in comando alternato, hanno compiuto la prima scalata del Prisma del Diavolo. Si tratta di una parete del Monte Pellegrino, alta circa 150 metri, con esposizione nord-est, situata subito dopo l'abitato di Vergine Maria, contraddistinta da una lunga fascia gialla alla base, che impedisce la salita della parete centrale in linea diretta.

Si attacca 4 m. a sinistra dal filo dello spigolo e si sale su rocce relativamente articolate (IV grado) per una lunghezza di corda di 30 m. Indi leggermente deviando sulla sinistra si sale per circa 25 m. poi decisamente tornati sulla destra si procede ancora fino a raggiungere un alberetto in parete su un grande terrazzo. (3 chiodi da assicurazione).

Salendo ancora in verticale per 10 m. si arriva ad un chiodo con moschettone, abbandonato dai primi salitori, che si utilizza per una traversata di 15 m verso destra, raggiungendo un piccolo pianoro (VI). Piegando leggermente a sinistra si passa attraverso uno spacco di tre metri che rompe un tetto giallo che solca tutta la parete.

Da questo punto si procede con forti difficoltà su fessura verticale priva di appigli (chiodi da assicurazione 5) per circa 40 m. Alla fine si esce sulla destra su placca liscia e verticale e si giunge ad una cornice che permette di poggiare i piedi. Deviando ancora sulla destra per una fessura priva di appigli si giunge ad una piccola cengia e di lì con altri 10 m. di arrampicata si raggiunge la vetta.

Molti chiodi da assicurazione nell'ultimo tratto per mancanza di cenge. Complessivamente difficoltà di quinto grado sup.

La V ripetizione della parete del Grande Pilastro della Tofana di Roces che presenta difficoltà di VI superiore, è stata compiuta il 20 luglio scorso dai giovanissimi Bruno Alberti e Beniamino Franceschi di Cortina d'Ampezzo. Hanno impiegato 17 ore e mezza di effettiva arrampicata, con un bivacco a 100 metri dalla cima. Sono stati usati 60 chiodi, dei quali 15 trovati in parete e tutti recuperati. La «prima» di questa parete era stata compiuta nel 1944 dal compianto Romano Apollonio e da Ettore Costantini in 21 ore con un bivacco in parete.

La prima ripetizione dello sperone centrale della parete est della Tofana di Mezzo (sesto grado) è pure stata compiuta il 20 luglio scorso dai giovani cortinesi Albino Michielli e Candido Bellodis, in ore 6 di effettiva arrampicata. La prima salita era stata opera di Albino Alverà, Luigi Ghedina e Ugo Pompanin, nel giugno 1945, in 13 ore senza bivacco.

64 Caduti sulle Alpi e in Sicilia

41 Italiani, in diminuzione dall'anno scorso

Abbiamo atteso a chiudere il tragico bilancio delle disgrazie alpinistiche il termine della stagione, onde trarne la cifra definitiva, che si compendia, partendo da giugno fino a tutto settembre, nello elevato numero di 65 vittime, ossia press'a poco come l'anno scorso. C'è però una constatazione in certo modo consolante per noi: che cioè gli Italiani muoiono meno, ora, in montagna, poichè sono stati 41, molto meno del 1951. Che si cominci a tener conto dei consigli alla prudenza? Vogliamo sperarlo, come speriamo che i corsi di alpinismo, le conferenze, i film e tutta l'opera svolta in tal senso dal C.A.I. serva a qualche cosa.

Sul numero del 1.o settembre avevamo elencato gli incidenti fino al 18 agosto; il sopravvenire del maltempo sospendendo per qualche tempo ogni attività alpinistica, ha fatto sì che per una diecina di giorni non si verificassero altre disgrazie. Ma queste hanno ripreso il 28 agosto e fino alla fine di settembre (che ha concluso il tragico ciclo) altri undici Caduti si sono allineati ai 53 precedenti. Fatto piuttosto insolito i tre morti in Sicilia (uno nelle Madonie e due sull'Etna), che da molti anni non registrava disgrazie del genere. Da notare che anche qui un anziano di circa 70 anni è deceduto per paralisi cardiaca, quindi a rigor di termini non dovrebbe considerarsi incidente alpinistico.

Come al solito, abbiamo considerato soltanto i versanti italiani delle Alpi e abbiamo tenuto conto solo degli incidenti letali accertati, *mentre si son verificate altre disgrazie le cui vittime sono state ricoverate con prognosi riservata per commozione cerebrale o ferite gravi e delle quali non si è poi saputo nulla, il che fa sperare che sian state salvate.*

28 agosto: *Werner Hintze* di 27 anni da Berlino. — Nel superare la parete della Cima Tre Torri (gruppo del Wetterstein), un appiglio al quale si era aggrappato cedeva improvvisamente, il Werner volava riverso, ma veniva trattenuto dalla corda del fratello. Nel tentativo di raggiungere con le gambe gli anfratti rocciosi faceva oscillare la corda tesa, appoggiata a uno spigolo acuminato e dopo qualche tempo, in seguito al forte attrito, la corda si spezzava facendo precipitare il disgraziato per oltre 100 metri e provocandone lo sfracellamento.

28 agosto: *Franz Freusendiert* di Linz, laureando ingegnere di 23 anni. — Mentre scendeva slegato con un amico dalla vetta del Cervino, è volato poco sotto la «Gran Corda» finendo nel ghiacciaio sottostante dopo un pauroso salto. I resti del povero giovane vennero ritrovati il giorno dopo dalle guide di Cervinia.

1o settembre: *Otto Buerger* di 22 anni, studente in medicina, residente ad Amburgo. — Nel tentativo di scalare la Piccolissima di Lavaredo era caduto per pochi metri da una cengia il pomeriggio del 30 agosto; trovato agonizzante, veniva prontamente ricoverato a Cortina, ma decedeva qualche tempo dopo in seguito a gravi fratture.

2 settembre: *Antonio Contrera*, di 16 anni da Aosta, domiciliato a Palermo. — Durante un'escursione sul Monte Gallo, volava da un'altezza di 20 metri sfracellandosi contro una roccia.

5 settembre: *Federico Wolfgang* di 23 anni da Blesnan (Germania). — Scomparso sull'Etna di cui intendeva salire il cratere centrale e vi si era avviato prima per la via normale poi per il versante sud, per la «Fumarola». Da allora non è stato più ritrovato, nonostante le ricerche durate vari giorni su tutti i versanti del monte.

14 settembre: *Roberto Fabbri*, di 28 anni, artigiano di Vicenza. — In compagnia di due compagni stava scalando la parete est del Baffelan, nelle Piccole Dolomiti, quando cadeva da circa 150 metri trascinando anche la compagna Elisabetta Daffan e finendo su una plattaforma ove era sistemato il terzo alpinista, che veniva così investito. Il Fabbri è morto qualche ora dopo per frattura della volta cranica; la ragazza ha riportato la frattura di una clavicola e ferite alla testa piuttosto gravi; il terzo lievi contusioni.

16 settembre: *Cordor-Catchpool*, di 69 anni, inglese. — Salito alla Capanna Gnifetti con la moglie sessantenne e con una guida dell'Oberland con la intenzione di compiere l'ascensione alla Punta Dufour. In seguito al peggiorare del tempo la cordata bivaccava sul ghiacciaio a 4 mila metri d'altezza; nella notte successiva la guida, accompagnata dalla signora, scendeva in direzione di Zermatt raggiungendo la capanna Bétemps, mentre il Cordor-Catchpool completamente esausto, era costretto a rimanere in una nicchia di ghiaccio, ove venne trovato cadavere dai soccorritori giunti qualche ora dopo.

20 settembre: *Sigfrido Murle*, di 26 anni da Stoccarda. — Partito da S. Vito di Cadore per la scalata dell'Antelao, con un compagno e senza equipaggiamento, a un certo punto verso la vicinanza della vetta veniva colto da improvvisa nebbia. Il compagno si fermava, mentre Murle proseguiva da solo, ma da allora non venne più ritrovato, malgrado le ricerche compiute da squadre del «Caprioli» di S. Vito. Le sue orme, raggiunta la vetta, portavano a un canalone profondo 200 metri, ove tuttavia non venne trovato alcun segno del giovane tedesco.

21 settembre: *Adriano Bissoli*, di anni 18, da Milano. — Percorrendo in discesa senza corda il canalone Comera del Resegone, per cedimento di un appiglio volava per una ventina di metri. Raccolto dai compagni in gravi condizioni, decedeva poco dopo.

22 settembre: *Giulio Fiocchi*, di 69 anni, da Ferrara, residente da tempo a Berlino. — In compagnia di un amico tedesco aveva intrapreso l'ascensione dell'Etna, quando per improvviso malore si abbatteva al suolo senza riprender conoscenza. La morte è avvenuta probabilmente per paralisi cardiaca.

29 settembre: *Natale Garlaschelli*, di 26 anni, impiegato della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde a Milano. Mentre con altri 16 compagni era giunto quasi in vetta al Pizzo Stella, sopra Chiavenna, scivolava sulla neve e cadeva in un canalone sul versante della Valle di Avero.

Non tutti i giornalisti sono uguali...

A proposito di disgrazie alpinistiche e di quanto si scrive intorno ad esse sui nostri quotidiani, il più delle volte soltanto per drammatizzarle oltre misura o per infierire contro una passione incompresa, ci piace rilevare come non tutti i nostri colleghi siano meritevoli di biasimo. Qualcuno, anzi, come è il caso di Giovanni Mosca, il noto scrittore che ha sempre rivelato un'anima eccezionalmente sensibile e delicata anche nelle sue note umoristiche, si è fatto difensore degli alpinisti, anche e specialmente quando mettono in rischio la vita per soddisfare la loro passione altamente ideale.

Infatti nella rubrica «Dialoghi col lettore» del *Corriere d'Informazione*, del 20 agosto scorso, Mosca così rispondeva al dott. L. Volpi di Milano il quale «*pieno d'orrore per le notizie di sciagure alpinistiche, così frequenti, purtroppo, in questa stagione*» chiedeva: «*Come mai sia possibile che al mondo vi sia gente che per giungere su una cima e poi subito discenderne, arrischi la vita; e, peggio ancora, la vita arrischi per cogliere, sull'orlo dei burroni, le stelle alpine.*

«*V'è gente, caro dottor Volpi, che arrischia la vita per correre in motoretta, v'è gente che la arrischia per la politica, e molti per ancor meno. V'è nello scalare i fianchi di una montagna per toccarne la cima l'aspirazione a un'altezza e a una conquista non soltanto materiali, e il desiderio, io credo, anche se non cosciente, di staccarsi da questa terra o d'allontanarsene il più possibile. Un desiderio che spesso costa la vita, ma quanto forte, quanto intenso deve essere se vi son mille e mille persone che per esso affrontano rischi mortali. Che si possa, poi, morire, per cogliere un fiore, questo non dovrebbe meravigliarla e tanto meno scandalizzarla. Fra le tante inutili imprese che gli uomini affrontano, è la più bella, la più poetica. Lassù in cielo c'è un posto speciale destinato ai morti per cogliere un fiore, i quali vengono dai guardiani trattati con ogni riguardo e con assai maggiori premure e attenzioni che non i tanti morti per cogliere bramosamente le infinite cose che la vita offre di assai minor valore, in fondo, che non una stella alpina*».

Se Sparta piange...

Da una statistica relativa all'annata 1.o maggio 1951-30 aprile 1952, risulta che in Svizzera si sono verificate ben 56 disgrazie alpinistiche, che hanno costato la vita a 68 persone. Di queste, otto sono decedute per voler cogliere fiori. I corpi di 7 vittime non sono stati ancora ritrovati.

Il totale degli incidenti di montagna in questi ultimi dieci anni, sempre in Svizzera, è stato di 511, con una perdita di 645 vite umane.

Nuovo rifugio al Passo di Pretemorto

Il 26 corrente sarà inaugurato al Passo di Pretemorto, accanto al ricovero della Sottosezione C. A. I. di Piedimonte d'Alife (Caserta), il ricostruito ex rifugio Filangeri, che ha assunto, almeno per il momento, il nome di Rifugio Miralago. Esso è composto di ristorante, di bar, di un camerone e di due camere a 4 brande e funziona sia d'estate che d'inverno. I gestori accordano ai soci del C.A.I. il 50 per cento di riduzione sul pernottamento e il 20 per cento sul vitto. Hanno inoltre chiesto, tramite la Sottosezione di Piedimonte d'Alife, l'affiliazione al Club Alpino.

G. A. FIOR DI ROCCIA - MILANO
CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA
Direzione tecnica proff. MOSCONI e VERIN
22 ottobre - 3 dicembre (14 lezioni)
PALESTRA OLIMPIA — PALAZZO SPORT
Piazza 6 Febbraio (tram 19, adiac. 1-11-29-30-P)
Iscrizioni (dalle 21.30 alle 23), Via Disciplini 2 (tel. 89.38.76)

NELLA F.I.S.I.

Il nuovo C.N. a Milano

Il Presidente della F.I.S.I., rag. Piero Oneglio, convoca il nuovo Comitato Nazionale a Milano presso l'Albergo Rosa in via Pattari per le ore 9.30 del 3 novembre, con proseguimento dei lavori nella giornata successiva.

L'ordine del giorno è molto nutrito: infatti, dopo l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, la ratifica delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e le comunicazioni del Presidente, si tratterà della classifica atleti, delle norme che regolano le gare di qualificazione nazionale per la stagione 1952-53 agli effetti del contributo, delle nomine dei membri degli organi tecnici permanenti, della riforma organizzativa dei Centri di addestramento, con esame e approvazione del progetto. Si discuterà poi l'acconto contributo ai Comitati di zona, il calendario federale, le istruzioni e raccomandazioni dei Commissari tecnici delle specialità per l'attività agonistica.

SESTRIERE RIF. CAI-UGET VENINI

Ghiglione ha scalato vette vergini e percorso regioni inesplorate

Il 1º ottobre scorso l'ingegner Piero Ghiglione è passato da Milano, di ritorno dal Perù, dove nel periodo di circa tre mesi ha compiuto altre imprese di grande importanza, alle quali avevamo già via via accennato sommariamente.

Dopo alcune ricognizioni preliminari, il 10 luglio scorso Ghiglione, con l'austriaco Mathias Rebitsch e il geologo prof. Alberto Parodi dell'Università di Arequipa, insieme col soldato Victor Motta, esplorò e scalò la punta Nord del Solimana (m. 6318), prima ascensione assoluta. Il 15 luglio, nel secondo tentativo, la vergine calotta ovest del Coropuna (m. 6622) venne salita da Ghiglione, dal Rebitsch dal Motta e dal mulattiere Manuel Montanes.

Passata nell'alta regione di Cuzco, la spedizione, formata questa volta dal Ghiglione, dal Rebitsch e dall'ingegnere svedese Anders, dopo tre settimane d'assedio all'Aussangate, e tentativi sul lato sud-est di questo vergine colosso, ne scalò il 15 e 16 agosto tre vette, la nord-ovest (m. 6250), la mediana (m. 6350) e una delle tre massime orientali (circa 6600). Per salire queste vette dovette essere percorsa tutta l'altissima cresta ovest-est, affilata ed esposta, pericolosa per cornici, sul tipo della Rochefort del Monte Bianco, ma lunga circa tre chilometri. Furono superate parecchie ripide pareti di ghiaccio in cui fu necessario usare chiodi di assicurazione e manovre di corde. Furono pure posti corde e chiodi sulle rupi e nelle seraccate inferiori del gran ghiacciaio centrale sud, allo scopo di far passare i portatori indii, debitamente equipaggiati all'alpina ed istruiti. Alcuni di essi diedero ottimo risultato, come i *sherpas* himalayani. Furono posti campi base a 4850 e 5100 metri, e campi alti a 5500 e 6050 metri fra minacciosi seracchi. Il ritorno dalle vette dell'Aussangate fu reso assai problematico per la sopravvenuta bufera. Ai campi alti si ebbero temperature di 25º sotto zero.

Dal 25 agosto al 5 settembre la spedizione esplorò la ignota gigantesca catena del Cayangate, una selva di cime inaccesse di cui molte superano i 6000 metri. Qui Ghiglione e compagni hanno scalato in difficili condizioni atmosferiche una vetta di 5800 metri a cui venne dato il nome di «Verena», la consorte dello svedese ing. Bolinder che dai diversi campi-base aveva sempre coadiuvato la spedizione, e un'altra di 5550 metri nell'ultima valle adiacente alla piana amazzonica; a questa fu posto il nome di «Lomellini», il mecenate genovese di Cuzco che mise a disposizione della spedizione la sua «hacienda Lauramarca» a 4050 metri.

Infine è stato raggiunto il massimo colle, a 5550 metri del gran ghiacciaio centrale lungo 12 chilometri; a questa salita hanno partecipato il Ghiglione, il Rebitsch e il caporale Luis Rocas, posto a disposizione dal generale Eusique Indacochea, comandante la guarnigione di Cuzco.

Il Ghiglione esplorò poi, ancora, con lo svizzero Felix Marx, dall'8 al 18 settembre, le sconosciute catene del Yucai e del Veronica a nord-est di Cuzco, dove si innalzano giganteschi picchi di ghiaccio oltre i seimila metri; il maltempo impedì tuttavia di completare il programma.

Il restauro del Rifugio Cantore

Negli scorsi giorni si sono chiusi i rifugi della zona dolomitica di proprietà della Sezione C.A.I. di Cortina d'Ampezzo. Nel quadro dei continui rinnovamenti apportati per iniziativa della Sezione stessa, va segnalato il completo restauro del rifugio-alberghetto «Generale Antonio Cantore» alle Tofane, mediante il rifacimento dei pavimenti e la completa sostituzione dei serramenti. Una bella e luminosa veranda spaziante sul lato sud, verso l'Antelao, le Cinque Torri e la Croda Da Lago, viene notevolmente a valorizzare l'accogliente rifugio, il quale, con questi lavori di completamento è più degno di portare il nome dell'Eroe delle Tofane.

Il merito della solerte opera di manutenzione e di miglioramento dei rifugi del C.A.I. sorgente nella zona ampezzana va ascritto alla attività della Sezione cortinese, presieduta con zelo e passione dal cav. Bepi Degregorio.

Per l'arredamento della "Marinelli,,

Continue sono le attenzioni e i doni che ditte, enti e singole persone della Valtellina rivolgono alla Sezione di Sondrio del C.A.I. per aumentare l'arredamento e l'attrezzatura del Rifugio Marinelli. Verso la fine di settembre la fabbrica Richard-Ginori, tramite il suo Direttore tecnico Reto Trippi, ha donato un servizio di piatti per 50 persone, delicatamente istoriato su bozzetto offerto dal prof. Benetti di Sondrio; ai primi del corrente mese il dott. Mario Sassi, Direttore della locale Banca d'Italia nonchè esimio socio della Sezione valtellinese, ha donato un potente binoccolo prismatico che consentirà ai visitatori di quel Rifugio di ammirare i dettagli del panorama che dalla Capanna Marinelli è dato vedere. Il binoccolo, da piazzarsi sul belvedere ad ovest del Rifugio, verrà completato da un basamento graduato e da una tabella di riferimento, in modo da giungere all'immediata individuazione delle vette circostanti.

Due trampolini di salto ai Piani di Bobbio

Si è nuovamente riunito, alla fine dello scorso mese, il Comitato per lo sviluppo e la propaganda degli sport invernali sui piani di Bobbio, collegati come è noto, da una seggiovia a Barzio.

Dopo la visita degli intervenuti ai campi di neve è stato dato il via ai lavoratori per la costruzione di due trampolini di salto da 40 e 20 metri, nonchè per la sistemazione di una grande pista di discesa dal Monte Orscellera (metri 1900), lavori che verranno ultimati prima di dicembre.

Il Comitato ha inoltre preso accordi per la costituzione della Scuola nazionale di sci a Barzio, che sarà composta dai maestri Bruno Dal Col, Giuseppe Gargenti e Angelo Casari.

Lo Sci Club Barzio ha inoltre in programma l'organizzazione delle seguenti manifestazioni: la Coppa e trofeo Seggiovie, i Campionati nazionali di settore (previo accordi con la F.I.S.I.) e la «Festa del saltatore».

I più esigenti ed i migliori sciatori preferiscono ed usano le scarpe
NORDICA
MODELLO COLÒ
BREVETTO 29077 (Min. Ind. Comm.)
La scarpa degli Atleti Azzurri
La scarpa del recordman e campione del mondo
La scarpa approvata dalla F.I.S.I.
In vendita in tutti i migliori negozi di articoli sportivi
Attenzione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti, mettendo in vendita scarpe tipo Z. COLÒ, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta "NORDICA,, di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiedere ed esigere sempre il marchio di garanzia "NORDICA,, e l'etichetta riproducente l'effigie di ZENO COLÒ con FIRMA AUTOGRAFA.
Calzaturificio "NORDICA"
dei FRATELLI VACCARI - MONTEBELLUNA (Treviso)
Questo modello è munito di GANCI TANK

Tende e Materiale per Campeggio
Mantovani Milano
Cataloghi e listini gratis a richiesta
Mantovani - Milano
Via Palmieri, 23 - Telefono 390.198

STUFA "VITTORIA"
funzionante a Liquigas
da installarsi con tubo di scarico o senza, ma con apposito filtro, quindi con combustione inodora
CARATTERISTICHE
Misure: alt. cm. 75, lato cm. 30
Peso: Kg. 30
Costruzione: caldaia in ghisa con bruciatore in ghisa e spartifiamma stampato in ottone; involucro esterno in lamiera stampata 10/10 laccata a fuoco in colore paglia.
Consumo: con iniettore del diametro di mm. 85 e regolatore tarato a 220 mm. di colonna d'acqua: gr. 167 di propano, gr. 179 di butano.
Calorie ora: gr. 1830 con propano, 1965 con butano.
Imballaggio in scatole di cartone Kraf reggiate.
In vendita presso:
Soc. ROMANA COMMERCIO COMBUSTIBILI LIQUIDI S. p. A. - Milano - Via Ariosto 21 o presso i distributori Liquigas.
COLLAUDO
Il 27 agosto 1952, presso il Rifugio «SERRISTORI» alla Vertana (m. 2721) del Club Alpino Italiano, veniva sperimentata la stufa VITTORIA funzionante a Liquigas. Ecco i dati relativi all'esperimento:
Camera riscaldata: mc. 60 interamente esposta a nord con due finestre e una porta.
Rilievi di collaudo:
Giorno 27 agosto - ore 21.15: inizio della prova.
temperatura ambiente 12º C.
temperatura esterna 7º C.
ore 22.15:
temperatura aria espulsa 110º C.
ore 23.30:
temperatura aria espulsa 140º C.
temperatura ambiente 17º C.
temperatura esterna 6º C.
Giorno 28 agosto - ore 8.45:
temperatura aria espulsa 150º C.
temperatura ambiente 21º C.
temperatura esterna 5º C.

NEI MIGLIORI NEGOZI
la Dolomite
LAVORAZIONE A MANO DAL 1897
SCARPE PER TUTTI GLI SPORT
CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

CIOCCOLATO SAMARANI VIA SAVONA 62 - MILANO
IL CIOCCOLATO DEGLI ALPINISTI
energo
E' UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO
Provatelo!
SE IL VOSTRO FORNITORE NE E' SPROVVISTO RICHIEDETELO DIRETTAMENTE A SAMARANI

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO
A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

A MADESIMO
VENDO
BAITA ALPINA
posizione panoramica
Casella 333-V SPI Milano

NOME E MARCHIO DEPOSITATO NEL 1936
ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

GIUSEPPE MERATI
Via Durini 3 . MILANO . Tel. 701.044
LA CLASSICA
Premiata Sartoria Sportiva
Equipaggiamento completo per Montagna e Sci

A. ROSSIGNOL
MADE IN FRANCE
Lo SCI perfetto
SCI ROSSIGNOL
Richiedetelo nei migliori negozi di articoli sportivi
IMPORTAZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA:
NICOLA ARISTIDE - BIELLA - Via Italia 58 - Tel. 1090

OLIO ISNARDI
PURO D'OLIVA
LISTINI PREZZI A RICHIESTA • P. ISNARDI - ONEGLIA

CIELI DEI TREMILA

Poesia di cielo. A picco, sui pascoli, sui ghiacci immani, sulle rupi nude. Cielo d'apparizione, fra uno scomparire e un riapparire di nubi, fra un alitare leggero di luci radenti. Un cielo tutto cielo, dietro una croda tutta luce, come non lo è stato da un po' di tempo. Le crode, non han voglia di muoversi, ma si son fatte belle. Forse, non dovevano nemmeno andarsene via. Eppure, sembra restino lì, ad aspettare. Un alitare leggero, di forme bianche su in cielo. A torme, gli armenti dei deserti d'azzurro, camminano sui monti; sembra li guidi il vento, e vanno, vanno. Nei canali drizzati contromonte, neve fresca; sulle pareti, sole fuggente. Vi scivola sopra il sole, senza fermarsi. Le illumina ma non le incendia. Le sveglia ma non le vivifica. Accenna contorni, colori, forme; ma non le definisce. Tutto è di una delicatezza sfiorita. Solo il cielo vive, nella sua profonda immobilità; colore assente, ragiadoso; grande occhio, aperto sull'aldilà.

Oggi. Oggi è una di quelle giornate, in cui ti senti contento nel sangue, perchè ovunque tu guardi, è un cielo immenso senza polvere, e la roccia, una nuda poesia. Anche noi, dice il pastore, in queste giornate che si contano nell'anno, siamo più contenti e lavoriamo più volentieri, più sodo, in pace col nostro Dio.

Le nubi piantate nei cieli, come sul cristallo d'uno specchio, giocano a corse sfrenate, su puledri appena sellati, lanciati in praterie senza confini. Il vento le liscia e le arruffa, le sfila e le annoda, le precipita e le innalza, le fuga e le richiama, se ne adorna e le ributta. Le immagini scivolano sullo specchio. Stampano sul verde tenero dei pascoli altissimi e sul bianco perlaceo delle estreme rocce, ombre cupe e irrequiete.

Dai pascoli, dagli ubertosi declivi che scoppiano di verde, ti alzi con respiro potente nell'azzurro infinito. Nel tuo respiro di gigante sereno, nel queto aere, le membra sciogli al sole cocente. Pacata la tua ira di giorni funesti, fra corsieri tempestosi, ora, indifferente nell'aria: respiri.

Nell'aria tepida del mattino, il cielo è d'un azzurro pallido ma limpidissimo; è l'immagine di quei laghi a piè dei ghiacciai, che i profani han chiamati «sporchi», e che invece, sono più puliti delle idee loro. Ritrovo l'ingenuo stupore, privilegio dei vent'anni. Ad una fonte che ha la freschezza dell'aprile, s'abbevera il cuore.

Se la mia cameretta, è nuda e stretta come quella d'un anacoreta, posso aprirvi la finestrella, e il mio cantuccio col tavolino ce l'ho. Mentre scrivo, posso piantare lì a mezzo, e senza alzarmi, posso scorgermi tutto il cielo sospeso sulla montagna. A certe ore è così vario, che stanca seguirlo in tutti i suoi mutamenti, ma è allora, che più mi piace guardarlo. Grandi strisce di nubi filamentose intarsiano il più lontano orizzonte con un tenue disegno madreperlaceo. Sembrano nubi svegliatesi, come muti fantasmi, da una lunga malattia che le abbia estremamente consunte, e il loro male, sia stata la pioggia. Ne è caduta tanta in questi giorni! Sulla gran muraglia delle montagne, d'un viola cupo, come isole nere piantate fra marosi, navigano nuvolaglie rapidamente cangianti, come si rammenta in certe pellicole, così prese e trascinate per mano, dal vento lieve e veloce, nell'aria alleggerita. A tratti, qualche balenio di luce sulle estreme creste, poi, un ricader di trine d'un bianco mutevole, velato, trascolorito. Se rialzo gli occhi, bisogna rifare le presentazioni. Sto' cielo è ora irriconoscibile. Il vento ha chiamato a raccolta tutti i nuvoletti biancorosa come boccioli d'un rosaio, spersi in un soffio azzurro, e ne ha formato un gran fascio, che reclina il capo come se un invisibile braccio se l'avesse addormito sul gomito. Il mazzo di fiori non c'è più. I fiori sono sfioriti, senza cadere a petalo a petalo sulla terra. C'è una gran vela ora, contro cui soffia, modellando, il vento. Io mi sento gli occhi allegri. Quest'è la vela d'un vecchio naviglio: non può essere che pieno di gloria, non può salpare che per lidi ignoti. A te, nuvola grande, affido quest'improvvisa gioia. Bella nuvola, di luce e di colori i miei occhi in te si saziano: nuvola bella naviga il cielo, io ho affidato a te qualcosa. Ora, nell'umidità della sera repentina, spira un vento freddo e pungente. Ogni luce in cielo s'è affievolita, e trema, lì lì per spegnersi. Bella nuvola grande, addio.

Su per le creste infrante dei monti, combusti nel grande incendio, sipari di nebbie fumose, velano profili e fondono immagini. Scendono diradate, lungo dossi boscosi, umidi e neri, come tizzoni spenti. Cingono con tenere braccia le coste dei monti, s'alzano lungo i dirupi scoscesi in mutevoli sembianze. Da uno squarcio ventoso, un cencio di cielo e uno spuntone della cresta, assumono la bellezza e la preziosità d'un gioiello, su un vestito dimesso. Un gran soffio di vento ha mutato nuovamente il quadro. Salgono e scendono cortine fumose. L'aria odora di terra e di roccia e di nebbia.

Ne abbiamo viste delle aquile — spennacchiate... — ai giardini zoologici! Ma viste così, a due passi, libere nel loro regno, raramente. Ferma sulla pietra come una statua dimenticata. Lei sorpresa, io pure. Saltella malaccortamente come un pollo; e va a posarsi su d'un pilastro, come una capocchia di zolfo e d'un fiammifero. Poi, sbattendo un paio di colpi d'ala, pesantemente, si tuffa a volo piano nel vuoto. Che ali immense! Si distende placida, s'inarca lievemente, le penne tese come una vela dal vento, controcielo, fa un giro tondo in aria, e mi si riaccosta, le zampe penzoloni armate di artigli. Ora, vira nuovamente, indifferente, piegando leggermente e innalzandosi solenne. L'aria percossa, geme. Sì: è stato giustamente detto, che se la montagna ha un'idea, questa sua idea è la aquila. Quest'estrema roccia, pare l'ultimo lembo d'una terra intatta, colma, come lo era anticamente, d'incanti e d'incertezze.

Due falchi in lotta contro una aquila: due caccia a battaglia contro un trimotore. Due grandi ali nere nel cielo blando. Quattro ali d'un grigio pietroso: alte sull'immobilità del monte. I due caccia s'avvitano nei gorghi dell'aria e ascendono: volteggiando, picchiando, rotolandosi sulla scia dell'aquila, che fra gli artigli delle zampe, adugna la preda. Ma l'apparecchio, con la sua potenza pesante, s'allontana appena appena infastidito. Grandi ali nel cielo alto, non rompono il silenzio col rombo dei motori.

Su tutta la lucidità del cielo che si va intorbidando, una sola stella, come stesse per cadere, è percorsa da vividi tremolii. Così supini, a guardarla, vien fatto di scostarci; se cadesse, cadrebbe proprio qui, su di noi. Ora son scese le nuvole e le nebbie con le tenebre della notte: tutto il mondo s'è spento, sotto la pesantezza di questi cieli perduti. Nella mia stanchezza, non ho mai immaginato un simile esilio.

D'estate, le sere vanno incontro alla notte con passo più lento, sostando lungo il cammino; la brezza nella valle, conduce torme di stelle sull'ultima striscia di cielo, una lunga, una lunga strada senza fine. In questa sosta, nel respiro più fondo delle valli che s'immergono lentamente nella penombra, i vecchi si raccolgono sugli usci, siedono sulle panche rozze, posano le mani gonfie sulle ginocchia, e vanno, in parlare lento e monotono, indietro nel tempo, a ritroso. Alte, alte nel cielo, le lunghe nuvolette rosa che il vento ha lisciato, paion le dita affusolate della madonna, con l'anello prezioso della luna.

ARMANDO BIANCARDI

Consiglio all'aperto

Il Consiglio Direttivo della Sezione S.E.M. del C.A.I. tiene seduta il 28 settembre 1952 al Rifugio Omio in Val dell'Oro. (Foto S. Saglio)

Il nuovo berretto degli Alpini sostituisce solo il passamontagna

Ricorrendo il 15 corrente l'ottantesimo annuale della fondazione del Corpo degli Alpini — celebrato solennemente a Roma — l'organo del Presidente del Consiglio, rispondendo a un'interrogazione alla Camera presentata dall'on. Cuttitta, circa la paventata abolizione del tradizionale cappello alpino con la penna nera, rassicura i vecchi «scarponi» che si tratta solo dell'adozione di un nuovo berretto per alta montagna che non sostituisce il cappello, ma soltanto il passamontagna, ormai abolito.

Il nuovo berretto, che per la foggia somiglia a quello in uso nelle truppe alpine della Svizzera, della Norvegia e di altre Nazioni, è stato ritenuto efficacissimo a salvaguardare con la sua visiera e coi suoi para-orecchi e col riparo mobile sulla nuca, il soldato dal rigore del freddo di alta montagna, dal vento gelido e dalle bufere di neve.

Si aggiunge, che il cappello non era il copricapo più adatto per gli sciatori e per gli scalatori nelle difficili ed aspre ascensioni, tant'è vero che si era sentito il bisogno di munirlo di due nastri che, annodandosi sotto il mento, servivano ad impedire che il vento lo portasse via.

Si è tenuto presente infine che gli alpini si dilettano ad ascensioni di 4.o, 5.o e 6.o grado, le quali non potevano essere realizzate dagli alpini di un tempo, non per difetto di ardimento, ma per difetto di mezzi tecnici, attualmente in dotazione.

Il cappello resta, quindi, anzi ne restano due: quello di libera uscita e quello di fatica, che segue l'alpino oltre il congedo. Ai due cappelli si è aggiunto il berretto di alta montagna (quello che gli alpini hanno soprannominato «cappello da stupido»). Ecco tutto.

Dobbiamo dire però che quest'anno, con nostro vivo disappunto, provammo una inattesa delusione, poichè la Mostra triennale si presentava sotto ben altro aspetto di quella del 1946 a Losanna. Salvo i pochissimi noti artisti, ed anche questi con troppo pochi lavori, la Mostra offriva uno spettacolo non certo edificante per il gran numero di quadri mediocri. Ci siamo quindi domandati il perchè dell'enorme distacco riscontrato con quella veramente artistica di Losanna, che ebbe così gran successo, e da informazioni assunte abbiamo saputo che la causa precipua di ciò è da ascriversi all'applicazione del nuovo regolamento votato a Glarona, il quale dette luogo alla nomina di una Giuria che non raccolse la fiducia di un numero preponderante di artisti che avevano degnamente esposto a Losanna; infatti solo 34 su 166 erano presenti.

Fra le copie degne di encomio abbiamo notato quelle di Burger, Patocchi, de Ribaupierre, Hodel e Surbeck.

Ci auguriamo che per l'avvenire il C.A.S. abbia a rimediare in meglio, onde far sì che si rinnovi, come è nei voti, il successo della Mostra esemplare di Losanna.

Eughenès

VII Esposizione svizzera d'Arte alpestre

L'esposizione è rimasta aperta a Glarona, nel Museo della città, dal 23 agosto al 20 settembre u.s. e come d'abitudine l'abbiamo visitata, trattandosi di una di quelle manifestazioni piuttosto rare e che particolarmente interessano noialtri alpinisti.

Un nuovo libro di Saint Loup «Pays d'Aoste»

Fresco di stampa e d'edizione, a formato di semi-lusso, questo libro, già così, attira e respinge (1). Attira come tutto ciò che riguarda la montagna e la Val d'Aosta in particolare, respinge per un alcunchè di pretenzioso affiorante non sai se dalla veduta sgargiante della copertina, dal titolo insolito («Pays d'Aoste».. com'a dire Pays des Kikuio, o di Lapponia o di Irlanda o, lo scrivessimo noi, di Corsica...); forse anche dall'essere noto che è il prodotto di un incarico particolare... Il che tuttavia non ci ha affatto impedito di leggerlo e di ammirare le illustrazioni spassionatamente. E dobbiamo subito esprimere la nostra ammirazione per il modo con cui dette illustrazioni sono state riprodotte: stupendo. Alcuna che conoscevamo da tempo (anche in negativa) trasformate addirittura (v. la prima ad esempio); altra come soggetto e come inquadratura del tutto miserelle (v. quel povero Ollomont o quel Combin dopo la nevicata che può essere, qualunque montagna poi ch'è piuttosto una betulla dopo la nevicata con fantasmi di monti lontani); altra ancora con veduta rifritta, ma sempre rese tecnicamente in modo impareggiabile. E formano, grosso modo, metà del volume, che è di carta sostenutissima e spessa. L'altra metà è di testo con reali pagine 40, larghe. E di questo testo convien parlare con obiettività per non degenerare in una inutilissima polemica.

★

Saint-Loup è uno scrittore solido, che sa costruire un libro, entrare spesso nella doppia essenza delle cose, rivivere il passato e, magari, fissare un occhio nel futuro (per quel che può valere). Ricca e agile la sua penna, nervoso a volte lo stile, di mestier consumato insomma. E ne dà prova proprio lui, in queste pagine tirate, apparentemente giù alla brava e che invece sono il risultato di osservazioni lunghe e studi non superficiali. Una pennellata, un quadretto, una leggenda appena richiamata, una riflessione amarognola, una concessione eppoi una riserva smaliziata, un colpetto, una sentenza lasciata cadere lì quasi con noncuranza (e, invece, a volte, ha tono di sufficienza che irrita un pochino), un'occhiata alla storia per giustificare una tesi, e una tesi in cerca di storia... Proprio un esempio tipico e riuscitissimo di quegli *essais* in cui i francesi son maestri. Dopo la lettura dei quali ti cavi il cappello, sorridi, t'inchini eppoi magari dici: e adesso andiamo a legger altro.

Il principale affanno (tutt'altro che espresso come tale, poi che la cosa è data come verità solare) consiste nello scoprire e affermare che non esiste una «Valle d'Aosta» ma un «Pays d'Aoste». Poi che «*la grande affaire pour l'homme c'est de rester accroché à la montagne, comme le pays et c'est l'histoire appuyeé sur le pays...*», con l'estrema illazione che «*l'héritier de la terre ne vend jamais à l'étranger une particelle de champ...*». E arriva a scomodare Barres. Barres lasciamolo stare. E lasciamo stare anche il «jamais» che suona bene ma a vuoto. (Se avessimo più che voluto, potuto, saremmo oggi proprietari di «champs» e altro ancora) La valle è un insieme di valli? Sapevamcelo. Quello che fu un tempo il ducato valdostano aveva goduto di franchigie e libere istituzioni che ne facevano come un piccolo stato liberamente offertosi a una tutela rispettosa dell'autonomia? Sapevamcelo anche di più. E logicamente e storicamente i valdostani furono sempre gelosi di cotesta loro particolarità e sempre la rivendicarono quando ne furono privati (mancata conferma del contratto da parte del «traditore» Carlo Emanuele nel 1730, per cui la immancabile nemesi avrebbe castigato la «monarchia dell'eccessivo» nel 1945...). Sennonchè, sennonchè nasce un po' di confusione nello stabilire «*le moyenne ethnique originale*» come lo chiama Saint-Loup. E vien fuori qualcos'altro, come illazione dalla surriferita autonomia, qualcosa che — in bocca, anzi, in penna a un francese — ha odor di zolfo. Dice Saint-Loup che la «nation» dei Salassi venne distrutta, ma che i superstiti si ritirarono nelle alte valli da dove mossero alla riconquista della valle, che effettuarono (cose che leggemmo già in parecchi altri autori a cominciare dall'Abate Henry). Poi afferma che «*le moyenne ethnique originale*» è celta e borgognone (anno 800). Era quindi «impuro» necessariamente. E i romani? Orrore. I romani, dice, si accontentarono di costruire col sangue degli schiavi salassi... Ma quando fondavano una città usavano trapiantarvi o radicarvi famiglie di soldati per non dir altri, e nel caso specifico, si narra, tremila veterani con relativa distribuzione di terre (e il numero in rapporto alla popolazione è rilevantissimo): divenuti tutti... borgognoni? Comunque sia il «Pays d'Aoste» avrebbe potuto e potrebbe essere una patria che, con le patrie siciliana e alto-atesina potrebbe formare una confederazione tipo svizzero e così mostrare all'Europa un nuovo viso...

★

Odor di zolfo, dicevamo? Zolfo e pece e altro ancora e tutto che brucia. (S'anche è facile ricorrere all'idea madre del federalismo europeo). Un'idea come un'altra dunque: spezzare per riunire. Si potrebbe incominciare col riunire al «Pays d'Aoste» il Piccolo San Bernardo, no? Perchè mutilare di un ditino il beneamato fantolino del «Pays d'Aoste»? E, cosa che più conta, a vece di indicare cattedraticamente la via, perchè non aprirla con un esempio il quale, come insegnano a scuola, trascina? Dunque, facciamo un poco di «patrie» libere e autonome e federiamole: Corsica, Nizza, Oc... Vedo parecchi sorrisi al di qua e al di là delle Alpi e odo anche ridere. Bene: il riso fa buon sangue ed è vita.

A questo punto l'inciso storico-avveniristico lascia il passo a un aneddoto, a un paesaggino, a un quadretto, a una riflessione ed ecco spuntare in scena il Clergé valdotain, gelosissimo custode anche lui delle proprie libertà. (Diciamo che, in sede cristiana, non vi dovrebbe essere altra libertà e altro dovere che servire Gesù Cristo...). Verissimo. Anche più vero che il Clero valdostano ha un suo volto, una sua tradizione, un suo modo di vivere. L'abbiamo sempre ammirato anche se a volte appare più valdostano che cristiano-apostolico-romano. Cotesti aspetti Saint-Loup li intende e li coglie perfettamente. Ma vi ha odor di zolfo anche qui (e non sai bene se si tratti di una *boutade* o di una affermazione storicistica). Accennando a Calvino e alla sua fuga provocata dal voto contrario dei valdostani, Saint-Loup esce a dire: «*On peut dire que les Valdotains out manqué «le coche» à l'occasion du voyage de Calvin!... Canton suisse! Liberté! Paix! Franc-or! Sagesse perpetuelle...*». Con che batte in breccia e a fondo l'apologia fatta prima del Clergé valdostano. Tanto può l'idea federalistica (in casa altrui)!

Dove appare più profondamente umano Saint-Loup, e personale (cioè, non più «commissionair»), è nel rammarico che scappa fuori a ogni pagina sulla inevitabile rovina se non etnica almeno del particolarismo valdostano proprio grazie al progresso inseguito, in atto di raggiungimento e vantato, nonchè del costume e del colore locale. Fatale, ma inarrestabile. I valdostani non sono santi, dice, «*ils veulent vivre leur vie... leur vie et leur mort!*». A consolazione si può aggiungere che in questo senso tutto il mondo è valdostano. Dice bene Saint-Loup: si va verso il Diluvio e il Diluvio è necessario. Triste e amaro. A un consigliere della Valle che gli diceva: «*Il n'y a plus d'illettrés en Pays d'Aoste*», Saint-Loup ebbe voglia di rispondere: «*C'est bien dommage, Monsieur le Conseiller!*». La livellazione è in cammino e chissà come questo meraviglioso Pays d'Aoste apparirà tra vent'anni! Forse non si sarà salvato nemmeno, come sogna il signor Consigliere, «*l'homme historique caldotain*», che sarà divenuto, appunto, oggetto di storia, che Dio ne preservi! (Al che poi avrebbero contribuito come iniziatori lontani sì, ma storici, i giacobini d'oltr'Alpe...).

Dice poi Saint-Laup che ha trovato un'invasione di calabresi; sbaglia. L'invasione vera è veneta. E se continua un altro po', addio *patoé* e addio il beneamato francese: udremo solo più *ostrega, malorsega, el xe vero ciò*... ossia il il dolce e un po' melenso idioma lagunare...

Dice poi ancora Saint-Loup che dà Prarayé a Pouillaye (Bionaz) sono quattr'ore di cammino (un po' troppe) su un sentiero «sospeso a feston di nastro sulle facciate rocciose delle gorgie». Quando il poeta lascia libera la fantasia! Di gorgie veramente tali non conosciamo che quelle del Mellé e son tra pini e abeti, e i festoni del sentiero sulle facce rocciose non li abbiamo mai trovati... Ma se poi scendiamo a Bionaz da Pouillaye constateremo che «*les bioneins vivent encore en autarcie, dans une solitude peupiée des fées, de sorciers...*». Ahi, ahi, ahi: che bisogna aggiungere di telefono, di grammofono, di balli, di ragazze in calzoni corti e con la permanente, tutte con la sigaretta in bocca secondo la moda cinematografica di... Bah, *il veulent vivre leur vie... leur vie et leur mort!* Come dice Saint-Loup.

Il quale poi rivendica con acutezza e commozione a Carrel la gloria della conquista morale del Cervino, come azione quasi ancestrale di anima valdostana e montanara. Il che è sacrosantamente giusto, non essendo stato l'inglese che uno sportivo avanti lettera.

Conclusione? Un libro, anzi, un breve, brillantissimo *essai* che si legge con piacere e volentieri, ma che non persuade — sotto certi punti di vista (là dove l'autore scrive solo a comando di cervello e programmaticamente) — che gli interessati, ossia i già persuasi.

ADOLFO BALLIANO

(1) SAINT LOUP: «Pays d'Aoste», orné de 68 héliogravures. Arthaud, Grenoble.

Una fotopapera di "Oggi"

Richiamandosi alla nota «Le fantasie della Radio», da noi pubblicata lo scorso numero in quarta pagina, il sig. Giorgio Gatti della Sezione di Roma del C.A.I. ci scrive:

«Se la Radio parla di lotte tra camosci e stambecchi in val di Scalve, una nota rivista in rotocalco confonde la valle del Boite con la Valtournanche.

Sul n. 39 del 25 settembre scorso di «Oggi», nel testo di un lungo articolo su Fausto Coppi, occupa tutta la pagina 19 una bella incisione che reca in calce la seguente didascalia: «Fausto Coppi a Cortina con la moglie l'inverno scorso. Coppi è un buon sciatore, ecc. Dopo una stagione difficile e sfortunata, Coppi volle prendersi a Cortina l'inverno scorso un buon periodo di riposo, ecc». Ebbene, anche un osservatore superficiale che conosca solo un poco la cerchia alpina (da notare che la rivista si pubblica a Milano), si accorgerebbe che la fotografia in questione è stata scattata sul lato destro (orografico) della strada del Breuil e ha sullo sfondo la sagoma inconfondibile del Cervino».

Fulvio Campiotti a Lecco

Riprendendo la sua attività, dopo la parentesi estiva, il nostro Fulvio Campiotti è stato a Lecco, ospite della S.E.L. la sera del 2 corr., dove al Collegio Volta ha tenuto la sua conferenza «Come si va in montagna».

I numerosi escursionisti che hanno affollato la sala sono stati molto soddisfatti delle chiare parole e delle interessanti diapositive e hanno dimostrato la loro simpatia con caldi applausi.

Mostra fotografica a Livorno

Indetta e organizzata dalla Sezione di Livorno del C.A.I. avrà luogo nel corrente mese una Mostra nazionale fotografica di montagna.

La Mostra sarà aperta alle ore 18 il 21 corr. nei locali della Casa della Cultura.

E' già assicurata la partecipazione di noti fotografi di Bolzano, Pavia, Lodi, Livorno, Bologna, Pontedera, Catania e Palermo.

Rimarrà aperta fino al 31 corrente p.v.

Per questa Mostra sono arrivati premi offerti da Enti e autorità.

Libri della quindicina

Presso il nostro recapito di via Borromei 11 (presso Colombo, primo piano) sono in vendita ai nostri abbonati i seguenti libri: Carlo Negri: *Alpinismo*, poche copie della vecchia edizione a L. 430; Francesco Cavazzani: *Uomini del Cervino*, illustrato, prezzo di copertina L. 1500, ai nostri abbonati L. 1400; Ugo De Amicis: *Cinematografia alpina a colori e suoni*, L. 150.

DRAMMATICO SALVATAGGIO SUL CERVINO

Achille Compagnoni, la nota guida di Cervinia, ha scritto un'altra pagina luminosa sulla sua attività operando, due mesi fa, un difficile e pericolo salvataggio.

L'impresa, che sembrava disperata per le terribili condizioni atmosferiche, venne coronata da successo grazie alla volontà e alla tenacia dello stesso Compagnoni, egregiamente coadiuvato da un forte arrampicatore austriaco, certo Ernest Herzinger di Salisburgo, che, con alto senso d'altruismo, non esitava a seguirlo nel rischioso compito.

Il salvataggio è avvenuto sul Cervino la notte fra il 9 e 10 agosto; protagonisti della terribile avventura, tre alpinisti torinesi: il prof. Saletti, Veniero Cordini e Mario Muzzarini.

La violenta bufera, scatenatasi nel tardo pomeriggio del 9 agosto mentre con la guida Compagnoni salivo alla Capanna Luigi Amedeo, per intraprendere l'indomani l'ascensione al Cervino, fu drammatica per la cordata dei tre torinesi che ne furono investiti sulla via del ritorno lungo la Cresta italiana; il vetrato che aveva in breve ricoperto le rocce e la sopravvenuta oscurità, resero impossibile la loro discesa in capanna, sì che, sotto il Pic Tyndall furono costretti a fermarsi cercando riparo alla meglio fra le rocce.

Il freddo intenso e le raffiche violente del vento, resero le condizioni di questo improvvisato bivacco assai precarie.

Erano le 21 quando a una pausa del vento, Compagnoni che era momentaneamente uscito sul ballatoio della capanna udì, disperate, le loro invocazioni di soccorso.

Senza una parola di commento, senza la minima esitazione la guida e l'alpinista austriaco uscirono nella notte verso l'alto, incuranti dei gravi pericoli cui andavano incontro. Dieci ore durò l'immane fatica dei due generosi, prodigatisi oltre ogni dire per soccorrere gli infortunati, che stremati e colpiti da congelamento alle mani dovettero essere calati ed assicurati ad ogni passo.

Tutta la notte i due uomini lottarono e alla fine il loro valore ebbe ragione delle terribili condizioni della montagna, portarono al sicuro alla capanna Luigi Amedeo i tre alpinisti, che assistiti e riscaldati, poterono riprendere prima di sera, con l'aiuto di altre guide la via della discesa fino a Cervinia.

La notizia anche se data qui nella sua scheletrica realtà, non ha bisogno di nessun commento; l'atto che potrebbe bastare a rendere più che orgoglioso un qualsiasi uomo, non ha provocato nei salvatori nessuna corsa alla gloria ed alla popolarità.

Essi si sono rinchiusi di nuovo nella loro modestia, sicuri di aver fatto null'altro che il proprio dovere, paghi di aver strappato tre vite alla furia degli elementi scatenati che avrebbero voluto, sulla montagna, iniziare una nuova tremenda tragedia.

Ada Miori

RIF. CAI-UGET VENINI a Sestriere

Lettera aperta agli amici bassanesi

Il sig. Zorzi ha espresso il vostro risentimento per un mio giudizio, ritenuto troppo affrettato e superficiale, sulla vostra salita alla Presanella.

Mi dispiace proprio di averlo suscitato, ma fu davvero involontariamente o meglio fu anche questo una conseguenza del cattivo servizio resovi dall'ignoto cronista.

Non sono un alpinista così ristretto di vedute da non considerare bellissima la Presanella e meritevole la sua scalata, anche per la via normale: la ripeterei ben volentieri e anzi la consiglio vivamente a quanti mi chiedono qualche programma del genere. Di più: anni addietro tenni una conferenza dedicata proprio alla Presanella: «*Montagna nostra ma non tanto*», per invogliarla a conoscerla. Io non me la sono presa per niente con la vostra ascensione, bensì col malvezzo di gonfiare le notizie, il che è tutt'altra cosa.

D'altra parte i miei innocui strali non erano stati provocati precisamente dalla vostra gita. Le cose vanno viste nel loro insieme. Il mio trafiletto era stato originato da una notizia ben altrimenti grossolana e avevo citato la Presanella e la Croda di Cengles, perchè erano esempi, sia pure minori, di quegli stessi giorni che confermavano l'invalso malvezzo di resocontisti poco scrupolosi.

Infine, se mi son permesso di parlare a nome degli alpinisti del Trentino e Alto Adige, era, non solo perchè in quei giorni a Bolzano non si poteva incontrarci tra colleghi e amici senza sentire recriminazioni, ma soprattutto perchè l'articoletto era diretto in originale all'«*Alto Adige*», giornale locale, e solo in copia, per conoscenza, a «Lo Scarpone». Ben s'intende che siano tutti, e non solo noi quassù, a deplorare certi abusi. Questo è anche il parere del sig. Zorzi. E allora... io non c'entro: il mio obiettivo era un altro, non voi personalmente con la vostra bella salita, di cui ognuno di voi può essere in cuor suo legittimamente soddisfatto.

Con viva cordialità

Fausto Stefenelli

Note di botanica

VERBASCUM, TASSO BARBASSO — Pianta erbacea, biennale, fusto peloso alto fino (60-120 cm.) ricoperto, come tutte le altre parti della pianta, di finissimi peli, che gli conferiscono un aspetto cotonoso di color verde biancastro. Pianta comunissima in tutti i terreni aridi, ben soleggiati.

Foglie alterne, le basali disposte in rosetta, ovate oblunghe, verdi alla faccia superiore, cosparse di lanuggine in quella inferiore, talvolta su tutte e due le facce. Il fusto fiorale non è mai ramificato.

Fiori di un bel colore giallo, numerosi, disposti a spiga allungata, che sbocciano in rapida successione cominciando da quelli più in basso. Ogni fiore ha 5 stami coperti di peli color porpora. Ha proprietà medicamentose. Le foglie van raccolte durante l'estate e in infuso sono calmanti e pettorali.

I fiori devono essere raccolti appena sbocciati; freschi o seccati servono per infuso: al 10 per cento. Da due a tre tazze al giorno, prese fra i pasti, contro le tossi ostinate, i catarri bronchiali e polmonari, l'infuso deve essere filtrato con cura, affinchè i piccoli peli che trovansi sui petali del fiore non vengano ingeriti evitando così un'eventuale irritazione della gola e dell'esofago.

I fiori masticati freschi calmano prestissimo il mal di gola, che molto sovente si contrae in estate, bevendo dell'acqua ghiacciata.

DIGITALIS PURPUREA, DIGITALE — Pianta erbacea, perenne, velenosa, dal fusto diritto, eretto e robusto. Alto da cm. 60 a 1 metro, per lo più non ramificato, peloso. Foglie lanceolate alterne, oblunghe; la faccia inferiore è molto pelosa; la superiore è verde scura. Le foglie si trovano in basso — basilari — sono agglomerate in rosetta, le superiori sono più lanceolate e acute.

Fiori penduli di colore rosa porpora, dalla corolla assai ampia (talvolta bianca internamente punteggiata di rosso), esternamente senza peli, dalla forma digitata, grande con tubo ampio, ventricoso, e labbro superiore smarginato; l'inferiore trilobo, di colore porpora, glabro all'esterno e barbuta all'interno.

Il frutto è una capsula involucrata dal calice persistente, biennale. Semi numerosi, minuti e rugosi.

Cresce in terreni sabbiosi, silicei e talvolta coltivata per le sue proprietà cardiotoniche.

Si usano le foglie, da raccogliersi al secondo anno di vegetazione, seccate all'ombra e rinnovate ogni anno, perchè con il tempo la attività della droga si attenua.

Le foglie, di sapore assai amaro, contengono diversi glucosidi, tra i quali la digitalina, la digitossina che agiscono diminuendo la frequenza delle contrazioni del cuore. Si somministra per infuso (1 grammo in 120 di acqua a cucchiai nelle 24 ore).

La Digitale è proficuamente coltivata nel nostro Paese come pianta ornamentale in molti giardini e, talora, anche a scopo farmaceutico per produzione privata da parte di medici o di istituti ospitalieri o, industrialmente, come a Cittiglio (Varese) e a Brunate (Como).

ACONITUM NAPELLUS — Pianta alta fino a 1 metro circa, perenne. Cresce al margine dei boschi e nei pascoli grassi della zona montana ed alpina, in tutta l'Europa. Fiorisce da giugno a settembre.

Ha radice carnosa, simile ad una corta carota, di color nero esternamente e biancastra internamente.

Il fusto è diritto, eretto, solido, semplice e privo di peli, di color verde chiaro. Foglie verde cupo, numerose, picciuolate, saettate a segmenti allungati, doppiamente palmate.

Fiori di color azzurro cupo, disposti in lunga spiga; il calice è irregolare con 5 sepali, i petali sono molto ridotti, gli stami sono circa 20, ineguali, i pistilli 3.

Il frutto è composto di 3 follicoli che si aprono per una sutura longitudinale. I semi sono piccoli, neri, numerosi e rugosi.

Questa pianta contiene l'aconitina che viene usata a scopo farmaceutico per la cura di talune malattie, però è velenosissima e perciò va trattata con al massima cautela, chè anche in minima quantità produce una violentissima eccitazione di tutto il sistema nervoso, rapidamente seguita da paralisi generale.

Questa pianta fortemente velenosa allo stato fresco, colla essicazione perde alquanto della sua potenza venefica e questo è un provvidenziale beneficio per il bestiame al pascolo; perchè infatti l'aconito essicato è mangiato e tollerato dal bestiame, mentre allo stato fresco viene rifiutato. Infatti, se per un dispettoso scherzo noi porgiamo alla... mamma del vitello una manciata d'erba cui sia frammisto dell'aconito, restiamo meravigliati nel vedere con quanta sottile furbizia viene tesoreggiato ogni filo mentre l'aconito viene energicamente sputato.

Luigi Mistò

Verbascum - Tasso barbasso

Digitalis purpurea

Aconitum napellus

LIBRI DI MONTAGNA

Il prezzo ridotto vale solo per i nostri abbonati.

	Copertina	Netto
Spiro Dalla Porta Xidias: *I bruti di Val Rosandra*	850.—	820.—
Giovanni Angelini: *Salite in Moiazza*	390.—	350.—
Enrico Silvestri: *Sci agonistico*	600.—	580.—
Camillo Giussani: *Chiacchiere di un alpinista*, 300 pagg., 15 illustrazioni	1.000.—	970.—
Fulvio Campiotti: *Come si va in montagna*, con 44 tavole fot.	500.—	480.—
Adolfo Balliano: *Aria di leggende in Val d'Aosta*	700.—	670.—
Mario Cereghini: *Costruire in Montagna*, grande formato, rilegato, 410 pagg., carta patinata, lussuosamente illustrato	5.000.—	4.800.—
Saint Loup: *Vertigine*, romanzo, 451 pagg.	850.—	820.—
Saint Loup: *La montagna non ha voluto*	650.—	630.—
Italo Lunelli: *Vallesinella*	600.—	580.—
Renato Cepparo: *Vette, Marchese e Conti*, Ediz. Lo Scarpone, 13 disegni	250.—	220.—
Don Luigi Ravelli: *Valli e monti*	500.—	480.—
Tita Piaz: *A tu per tu con le crode*	600.—	580.—
Pedrotti e Pigarelli: *Canti della montagna*, ediz. economica	—.—	120.—
Luigi Trenker: *Noi della montagna*	650.—	630.—
Antonio Berti: *Parlano i monti*, rileg.	2.000.—	1.900.—
Attilio Viriglio: *Jean Antoine Carrel*	600.—	580.—
C. I. Wolff: *I monti pallidi*	850.—	820.—
C. I. Wolff: *Il regno di Fanes*	650.—	630.—
Walter Maestri: *Dove la neve cade d'està*	320.—	300.—
Tullio Urangia Tazzoli: *La Contea di Bormio*	650.—	630.—
Eugenio Barisoni *Animali del Paradiso*, 300 pagg.	550.—	530.—
Severino Casara: *Arrampicate libere sulle Dolomiti*, 2ª ediz. con nuovi capitoli	2.200.—	2.100.—
Severino Casara: *Al sole delle Dolomiti*, 315 pagg., Normale	3.000.—	2.900.—
Con rilegatura di stile	3.700.—	3.600.—
Tita Piaz: *Mezzo secolo d'alpinismo*, 306 pagg. ill.	600.—	580.—
Emilio Javelle: *Ricordi di un alpinista*, 472 pagg.	600.—	580.—
Giuseppe Mazzotti: *Grandi imprese sul Cervino*	650.—	630.—
Giuseppe Mazzotti: *Introduzione alla Montagna*	400.—	380.—
Giuseppe Mazzotti: *Alpinismo e non Alpinismo*	400.—	380.—
Alessandro Dumas: *Sulle Alpi*, 379 pagg.	400.—	380.—
Sandro Prada e G. Campestrini: *Montagna viva*, 30 riproduzioni di tele	600.—	580.—
Sandro Prada: *Uomini e montagne*, 173 pagg., 8 tavole fuori testo	500.—	480.—
Sandro Prada: *Breviario di montagna*	—.—	200.—
Carlo Negri: *Alpinismo*, 160 pagg. illustrato	450.—	430.—
Emile Javelle: *Ghiacciai e vette*, pagg. 350	450.—	430.—
Arturo Tanesini: *Le difficoltà alpinistiche*, in-32º	250.—	230.—
Arturo Tanesini: *Settimo grado*, racconti idee	500.—	480.—
Irmgard-Wurmbrand: *Oro tra le roccie*, rom.	400.—

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Escursione al Monte Campomolon (m. 1855)

Nei giorni 1-2 novembre n.v. avrà luogo una gita sull'altopiano di Folgaria e al Monte Campomolon per commemorare il nostro socio Medaglia d'oro Paolo Ferrario, ivi caduto da eroe nel 1916, e nel contempo tutti i Soci della Sezione caduti in tutte le guerre.

In sede il programma dettagliato della manifestazione.

Direttori: Bertoli, Cescotti, Gandini e Lucioni.

Il pranzo degli amici dell'Attendamento

La sera di sabato 25 corrente si avrà, in un ristorante cittadino, il consueto pranzo dei partecipanti all'Attendamento Mantovani, organizzato in edizione nazionale dalla nostra Sezione. Molti i soci già iscritti; si invitano coloro che intendessero parteciparvi a volersi prenotare in tempo presso la Commissione addetta.

La Spedizione franco-belga alla Cordigliera delle Aude

Per la prima volta nella storia una spedizione francese ha visitato la «Cordillera Blanca», sita nel cuore del Perù, una delle regioni meno conosciute della terra.

I nove membri, tutti famosi alpinisti, hanno vissuto 40 giorni sopra i 4000 metri e 20 giorni sopra i 500 metri, nel pieno della vastissima regione della «Cordillera Blanca» dove si ergono picchi di cui 30 superano i 6000 metri ed ha scalato 4 vette vergini.

Attraverso il deserto della Pampa, i profondi burroni, la foresta vergine, la strana carovana di muli, di cavalli, di portatori indios, ha raggiunto la base dell'enorme massiccio tropicale, irto di picchi paurosi, incrostati di ghiacci eterni.

L'operatore cinematografico Jacques Jongen ha seguito tutte le fasi della spedizioni, cogliendo le peripezie della marcia di approccio, la visita ai resti delle famose città andine degli Incas, i loro misteriosi fortilizi di migliaia di anni fa, gli usi, i costumi, le feste degli Indios della Sierra, la vita della spedizione negli alti campi, la conquista di vette inviolate, la vittoria sul bellissimo «Nevado Alpamayo», la prima ascensione di una cordata femminile ad una vetta di oltre 6000 metri, nello straordinario ambiente delle vette andine.

Maurice Lenoir, membro della spedizione, illustrerà il film a colori che è un documento di eccezionale valore ed interesse, presentando inoltre un centinaio di fotografie a colori.

GRUPPO ANZIANI

Le nostre riunioni

E' con vero piacere che constatiamo la frequenza alle nostre riunioni del giovedì sera in Sede anche da parte dei nostri giovani aderenti, in questo periodo per loro di esami e nel quale non vi è ancora l'attrattiva delle gite sciistiche, che tanto successo ebbero nella passata stagione.

Giovedì sera 9 corrente dopo la solita riunione, siamo andati alla Mostra del Fungo, allestita nel salone dell'Arengario, una bella e interessante manifestazione patrocinata dalla nostra Sezione. Ci sentiamo in dovere di segnalare ai soci questa Mostra utile e istruttiva che ci fa ricordare le precedenti riuscitissime Mostre del Fore, dovute pure all'iniziativa e all'interessamento dell'amico rag. Barberis, al quale va la nostra ammirazione e il nostro plauso.

G. PAVAN

UNA CULLA. — In casa del nostro amico Consigliere centrale dott. Piero Mombelli è arrivata Maria Teresa.

Mentre esprimiamo i migliori auguri a mamma Elsa, ci rallegriamo per l'evento che allieta la nostra famiglia alpinistica.

Sottosezione A.L.P.E.

Dopo il successo della «Vendemmiata», che ha visto il 26 scorso un raduno di 90 partecipanti nella suggestiva località di Monte Isola (Lago d'Iseo), organizziamo per domenica 26 corrente un altro grande raduno per la tradizionale «Castagnata sociale».

Abbiamo scelto uno dei più interessanti itinerari del Varesotto attraverso le ubertose Valganna e Valcuvia, ricche tra l'altro di magnifici castagneti. Con un ampio giro in pullman si toccherà Varese, Ghirla, Pontetresa, Luino e nell'alta Valcuvia si giungerà per il raduno a Castel Cabiaglio.

Prezzo L. 800 (viaggio e castagne); colazione al sacco. Invitiamo soci e simpatizzanti a dare con sollecitudine la loro adesione.

Sottosezione S. C. A.

A soci e simpatizzanti si rende noto che a decorrere dal 1° corrente, la Sede sociale dello Sport Club Alpinisti (Sottosezione C. A. I.) di Milano, è stata trasferita in via Ceresio 1 (Porta Volta).

ASPIRANTI ATTORI - ATTRICI
del Cinema

Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:

CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO
MESSINA

La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produz. Films

FIOR di ROCCIA

Corso di ginnastica presciistica

Anche quest'anno il nostro Gruppo, potendo ancora contare sulla collaborazione dei proff. Mosconi e Verin, organizza dal 22 ottobre al 3 dicembre il Corso di 14 lezioni nelle ore dalle 19 al 20, oppure dalle 21 alle 22. Si potrà contare su di una palestra più adatta, presso l'Olimpia (campi di Tennis del Palazzo dello Sport) in piazza Sei Febbraio e gli allievi potranno usufruire della doccia calda. Sono ammessi sciatrici e sciatori. Informazioni e iscrizioni presso il nostro Gruppo dalle 21,30 alle 23 tutte le sere e fino ad esaurimento dei posti disponibili, in via Disciplini 2 (tel. 89.3876).

Arnaldo Sismondi

Arnaldo Sismondi era venuto come allievo al nostro Corso di arrampicamento, tre anni or sono, e si era subito distinto. Aveva poco più di vent'anni.

Il 21 luglio scorso, per fatale incidente, non certo per imperizia, cadeva con una compagna di cordata dallo spigolo della Torre

Delago nel Gruppo del Vaiolet.

Egli riposa con Lei, nel piccolo cimitero di Fassa, uniti dalla morte prematura come lo furono dalla loro corda.

Sono partiti un sabato per andare alle Torri nel Giardino delle Rose. Alla sera hanno visto forse quelle rose per le rupi e respirato l'aria forte dei mughi e visto da vicino il castello del loro sogno di arrampicatori. Per l'indomani. Allora sono partiti per andarvici. Gli gnomi, il Re Laurino, la Principessa bella della leggenda li hanno visti partire felicissimi. Dietro loro era uno straniero solitario: quello fu l'unico testimone, fu l'unico essere umano che li vide sparire veloci, passare dal loro sogno che stava per realizzarsi e andare verso il mistero, verso un Giardino eterno dal quale non si torna, oltre il Giardino delle Rose, le leggende, i sogni, le cose belle e brutte di questo mondo.

Non li vedremo più. Piangono in un dolore sconfinato i loro cari, piangiamo noi amici. Ma Arnaldo ed Egidia non sono morti. Muore veramente chi non lascia traccia di sè. Loro erano forti, sani, buoni e puri; noi li amavamo per l'amore che ci lega tutti noi che andiamo per l'Alpe.

Non sono morti: sono spariti improvvisamente, ecco. I nostri occhi mortali che vedono ancora questi monti che loro amavano tanto, non li vedranno più, ma Loro sono ancora tra noi. Lo sentiremo vieppiù quando passato lo sbigottimento, lenito un poco il dolore, ci riattaccheremo alle crode dell'Alpe: «Arnaldo, ancora un metro di corda»; «Egidia, vieni su». Li sentiremo ancora perchè Arnaldo ed Egidia non sono morti.

M. G.

S.E.M.

Al Congresso di Trento

I nostri soci hanno potuto seguire sul «Lo Scarpone» la cronaca del Congresso nazionale del C.A.I. a Trento e delle manifestazioni ad esso connesse.

La S.E.M. vi era rappresentata da una comitiva di 18 partecipanti, oltre ad alcuni soci aggregati, intervenuti con altre Sezioni. Erano presenti, fra gli altri, il Presidente dott. Saglio, il segretario dott. Ferrari, i consiglieri Castellini, Danelli, rag. De Vecchi e Pasini. Se si tien conto che da sette anni la S.E.M. organizza i suoi accantonamenti proprio nel Trentino, offrendo frequenti occasioni ai soci di frequentarlo e di conoscerlo, tale partecipazione si può considerare cospicua.

Oltre alle manifestazioni cittadine (sedute del Congresso, omaggio a Cesare Battisti, mostre micologica e delle uve del Trentino, serate di canti di montagna e di cinematografia alpinistica), soci della S.EM. furono presenti a tutte le escursioni turistiche ed alpinistiche promosse in occasione del Congresso. Il gruppo più numeroso prese parte a quelle turistiche a Merano per il Passo delle Palade (m. 1518); a Madonna di Campiglio e al M. Spinale (m. 2100) per la Val di Non e infine alla grande gita che per la Valsugana, il Passo di Cereda (m. 1369), il lago di Alleghe e il Passo di Falzarego (m. 2105) raggiunse Cortina (m. 1206) e da qui l'indomani saliva al M. Faloria (m. 2100) per ritornare poi a Trento per il Passo Tre Croci (m. 1809), il lago di Misurina (m. 1756), Dobbiaco e le Valli Pusteria e dell'Isarco, con breve sosta a Bolzano. All'inaugurazione del Rifugio «G. Pedrotti» alla Rosetta nelle Pale di S. Martino, la S.E.M. era rappresentata dal Consigliere De Vecchi, da Bozzoli e da Mistò.

I soci del C.A.I., convenuti da ogni parte d'Italia devono essere grati alla Sezione di Trento per aver loro offerta la possibilità di meglio conoscere il Trentino. Lo sforzo è stato indubbiamente grande e ciò giustifica qualche manchevolezza: l'abbinamento della gita turistica di Cortina a quella alpinistica della Rosetta ha fatto perdere quattro ore di luce, ossia di panorama, ai turisti, proprio nella zona più interessante (Pale di S. Martino, Tofane, Falzarego) ed è stato un peccato perchè la maggioranza dei partecipanti a tale gita proveniva dall'Italia Meridionale e dal Piemonte, da regioni cioè per le quali il Trentino non è così agevolmente raggiungibile come da noi lombardi. Altre gite mancavano di un programma sufficientemente particolareggiato e qualche accompagnatore si è trovato preso un po' alla sprovvista, lasciando supporre un insufficiente affiatamento in proposito fra S.A.T. e Azienda del Turismo. Piccole pecche, che il congressista dimentica presto, serbando solo il ricordo del godimento avuto, ma che il dirigente può rilevare, nella speranza che in altre occasioni si possano evitare.

Paolo Ferrari

Gita all'Altipiano d'Asiago

Dato il successo di quella dell'anno scorso al Pasubio, viene organizzata un'altra grande gita annuale dedicata ai Caduti e ai Combattenti della guerra di liberazione per il giorno 1-2 Novembre p.v., sull'Altipiano di Asiago, al M. Ortigara, M. Grappa, ecc.

Il programma relativo è in via di preparazione e sarà esposto in Sede nei prossimi giorni. Direttori: Dott. Silvio Saglio e Mario Bolla. Onde predisporre gli automezzi da Vicenza e gli alloggi, è necessario che le prenotazioni alla gita siano comunicate alla Segreteria non oltre il 24 corrente.

Pel Rifugio Zappa

Benchè una sottoscrizione ufficiale non sia ancora avviata, i seguenti nostri Soci hanno voluto, *motu proprio* del tutto spontaneo, far pervenire alla Sezione le seguenti offerte in favore del costruendo Rifugio Zappa all'Alpe Pedriola:

Dott. ing. *Luigi Magistretti* di Milano (a mezzo Testa) L. 50.000, rag. Alessandro De Vecchi L. 10.000.

Ad essi i più caldi ringraziamenti, con la speranza che il loro esempio venga imitato da molti altri...

Proiezioni in Sede

Martedì 21 corrente alle ore 21 si darà inizio ai trattenimenti in sede con la proiezione di numerose diapositive a colori, tutte di produzione 1952, dei nostri Soci fotografi più valenti e noti.

La gita alla Capanna Vittoria, svoltasi il 5 corr., è stata allietata da un bel sole. Brigata non troppo numerosa — 17 soci in tutto — ma... buona, che, sotto la guida del dott. Paolo Ferrari, ha potuto rendersi conto dell'amenità del posto e del conforto dell'edificio, ben tenuto e grazioso. Le splendide fotografie fatte dal nostro Saglio in tale occasione ne sono la palmare testimonianza.

Nel ritorno, il gruppo ha fatto una breve sosta al cimitero di Delebio, ove il consigliere Danelli ha commemorato lo scomparso socio Guido Bertolazzi, che ivi riposa e sulla cui tomba i memori semini hanno deposto un omaggio floreale.

I nostri filodrammatici stanno lavorando nell'ombra onde prepararci una bella sorpresa, probabilmente alla fine del prossimo novembre. C'è sempre di mezzo Antonio Orlani e buona parte degli attori dell'altra volta, quindi possiamo attenderci il bis dello spettacolo già goduto.

SCI S. E. M.

Ginnastica presciistica

Il 27 corrente alle ore 21,15 avrà inizio nella palestra del Liceo scientifico Vittorio Veneto (Piazza Cardinal Massaia 2) l'annuale *Corso di ginnastica presciistica.*

Le iscrizioni (quota L. 200) si ricevono presso la Segreteria delo Sci S.E.M.

Concorso fotografico d'autunno. Le prime fotografie sono cominciate ad affluire alla Segreteria dello Sci S.E.M. Si rammenta che il termine di presentazione delle foto scade il 31 corr. Nel prossimo numero comunicheremo la composizione della Giuria.

U.G.E.T.-Torino

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Tutti i soci sono invitati all'assemblea ordinaria indetta per la sera del 4 dicembre p.v. alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda per il seguente O.d.G.:

Relazione della Presidenza interinale;
Conto consuntivo e rendiconto cassa dell'esercizio 1952;
Preventivo per l'esercizio 1953;
Elezioni della Presidenza e del Consiglio.

Il consuntivo e il preventivo saranno esposti tre giorni prima dell'assemblea. Il regolamento relativo alle elezioni è pure esposto nell'albo sociale.

Quote sociali

In conseguenza dell'aumento di L. 100 del bollino C.A.I., le quote sociali per il 1953 sono: Soci ordinari L. 1300, aggregati L. 1100.

La Segreteria riceve già le quote per il 1953.

Mostra fotografica

La Mostra fotografica sociale si inaugurerà nei nostri saloni la sera del 23 corrente alle ore 21,30.

Successo di iscrizioni al Rif. Venini al Sestriere

A giorni usciranno i dépliants per la stagione invernale, nella solita veste tipografica.

Mai come quest'anno si è prospettato un successo di adesioni così anticipato. Alle richieste innumeri seguono le immediate iscrizioni. Comitive numerose e piccoli gruppi di amici hanno già scelto il Rif. CAI Uget Venini quale sede per le loro più o meno lunghe vacanze invernali.

L'attrezzatura del Sestriere, che già gigantegglia tra le più celebrate del mondo, ha quest'anno aumentato il suo potenziale con un altro skilift che porterà dal gran campo centrale alle balze del M. Sises. Quattro funivie, tre skilift, 70 discese dalle più facili alle più difficili, tutte fornite di mezzi di risalita; in un solo giorno, sempre per piste diverse, uno sciatore provetto può compiere circa 10 mila metri di dislivello e 60 Km. di discesa, spendendo con i vantaggiosi abbonamenti, dal 25 al 30 centesimi per metro-dislivello.

Con la collaborazione dei Maestri di sci della rinomata Scuola nazionale locale e delle Guide del C.A.I. verranno organizzate — con l'esperienza del passato — le più classiche gite dell'alta Valle della Dora e visite agli importanti centri vicinori, quali Cesana, Claviere, Sauze d'Oulx, Bardonecchia.

Inoltre gli sciatori più preparati potranno cimentarsi sul percorso della «Strada bianca» che da Sauze d'Oulx — con gli impianti di Cesana — porta al Col Basset e quindi a Sestriere e per il Fraitève a Cesana, dove la seggiovia del «Monti della Luna» riporta in quota per scendere poi a Clavière o Mongenevre e di qui a La Vachette e Briançon — con ritorno ancora a Cesana. Circa 83 Km., parte compiuti con i mezzi di risalita esistenti, 40 Km. di discesa e 5000 metri di dislivello — e poco più di tre ore con sci ai piedi.

A Sestriere quest'anno si svolgerà la più importante manifestazione sciistica del mondo: la Settimana internazionale, gare di discesa e fondo, mentre il salto si terrà a Bardonecchia con la partecipazione degli assi più celebri.

Il Rifugio CAI UGET Venini, che tanto entusiasmo ha suscitato tra gli sciatori per «il piacevole soggiorno, l'ottima cucina, la cordialità dei dirigenti, l'ambiente così familiare e sereno» sarà sempre diretto dalla Guida del CAI Angelo Andreotti; ha ancora migliorato la sua attrezzatura (camere, materassi, lavatrice, riscaldamento ecc.), mantenendo le quote al solito livello, così ben noto anche ai partecipanti al campeggio estivo.

Corso invernale e primaverile di scialpinismo

E' in via di riorganizzazione il 2° Corso di scialpinismo invernale e quello primaverile che già hanno suscitato ottima impressione lo scorso anno, organizzato in quel di Acceglio. Col prossimo notiziario daremo i dettagli opportuni.

Corso guide e portatori CAI

Al Corso per Guide e Portatori C.A.I. organizzato dal Comitato Piemontese-Ligure-toscano al Col d'Olen, hanno partecipato in qualità di istruttore la guida Luciano Ghigo e di aiutoistruttore il portatore Renzo Benassi del nostro Gruppo Alta Montagna. Al dr. Benassi, promosso guida, le migliori congratulazioni.

Echi del campeggio

CI SCRIVONO DA Genova: «*Innanzi tutto vi ringraziamo per la brillante accoglienza e la sistemazione riserbataci presso il vostro Campeggio Monte Bianco; inoltre dobbiamo significarvi che siamo rimasti meravigliati della perfetta organizzazione riscontrata in tutte le manifestazioni del Campeggio, in particolare nelle gite da Voi organizzate, le quali ci hanno permesso di trascorrere una settimana davvero alpina*».

... da Nizza: «*... l'été prochain je vous adresserai un groupe de 30 à 40 participants pour le turno du 14 juillet: je m'en occuperai moi-même en formant un car spécial au départ de la Côte d'Azur. Veuillez, en particulier remercier pour nous les responsables-dirigeants du Campeggio Monte Bianco*».

Importante carica al nostro Toniolo

Nell'ultima assemblea delle Società del Comitato Alpi Occidentali della F.I.S.I., il nostro vicepresidente Bruno Toniolo è stato eletto vicepresidente del Comitato stesso.

Siamo lieti e orgogliosi di dare l'annuncio di questa meritata nomina, sincero riconoscimento della competenza, dell'attività e dell'intelligente propaganda che l'amico Toniolo va svolgendo nel campo dello sci.

Nell'esprimere al neo-eletto le nostre vive congratulazioni, ci è gradita l'occasione per rinnovare al nostro amato Toniolo, la sincera gratitudine di tutti i soci per la instancabile e multiforme attività che Egli dedica senza tregua alla nostra Sezione e in modo particolare ai giovani sciatori e alpinisti.

Gita dei vecchi soci

La settima edizione della tradizionale adunata dei nostri vecchi soci, ha avuto, anche quest'anno, il più lusinghiero successo.

Una cinquantina di soci e familiari si sono infatti, puntualmente trovati, il 5 ottobre, a Cantalupa, luogo di adunata. Giornata splendida, umore dei gitanti ottimo. E' così bello ritrovarsi fra vecchi amici, ricordare i verdi anni della nostra vita! Queste simpatiche adunate dànno a noi cinquantenni, la sensazione di essere ancora giovani e ciò in barba al fiato corto, ai camini troppo stretti ed agli strapiombi, di primo grado, ritenuti troppo arditi.

In un'ora e mezza, ci portammo al colletto, dal quale si dipartono le due vie di salita. Un buon numero di soci si avviò verso l'attacco della via accademica della «Sbarua», mentre gli altri proseguivano per un ripido vallonccello e con le solite varianti-perditempo suggerite dagli esperti della comitiva, verso il colle Sperina.

Alle tredici circa ci trovammo comunque tutti sulla vetta del Freidour, affondati in un mare di luce e di caldo sole autunnale.

Consumata in letizia la colazione al sacco, ci riposammo alquanto nonostante i saggi canori di qualche vecchio amico. Puntualmente alle 15, dopo aver eternato, con qualche fotografia l'attimo fuggente e le simpatiche faccie dei presenti, iniziammo la discesa verso Cantalupa. Qualche brindisi e poi svelti in macchina per la tappa Cantalupa-Ristorante Citrone, ove ebbimo la gradita sorpresa di trovare molti altri amici e signore che non avevano potuto, per motivi vari, partecipare alla gita.

La serata si chiuse in bellezza, tutti stretti intorno al caro Soardi al quale, ancora una volta, i vecchi soci hanno voluto confermare tutta la loro simpatia, bene augurando affinchè egli possa ancora partecipare a molti e molti di questi simpatici raduni.

Argo

Sci C.A.I. U.G.E.T.

L'ASSEMBLEA DEGLI SCIATORI avrà luogo nella sede sociale la sera del 21 corrente alle ore 21.

TESSERAMENTO FISI — E' aperto: si invitano gli iscritti a versare al più presto la vecchia tessera accompagnata da L. 350, mentre per le nuove domande di iscrizione i moduli si possono richiedere in segreteria.

RIDUZIONI. — Le funivie e seggiovie di Chiomonte, Bardonecchia e Monti della Luna concedono sconti fortissimi presentando la tessera dello SCI CAI UGET.

PRESCIISTICA. — Il maestro Molino organizza un corso di ginnastica presciistica con sci da palestra. Le iscrizioni si ricevono in sede.

Delegazioni

I nostri delegati hanno partecipato ai lavori dell'assemblea della F.I.S.I. svoltasi a Sestola. In ambedue le assemblee hanno discusso i principali argomenti della nostra grande famiglia alpinistica e sciistica.

Fiori d'arancio. — I soci Luciana Brunetto e Umberto Prato annunciano il loro matrimonio. Auguri vivissimi.

CREMA

GITA AL LEGNONE. — Una splendida giornata d'autunno, si apriva domenica 28 settembre ad accogliere i partecipanti alla gita organizzata da questa Sezione. Partiti sabato pomeriggio i gitanti hanno raggiunto Dervio, dove sono trasbordati su camion speciale per affrontare la salita al Roccolo Lorla (m. 1463), su una deliziosa strada di montagna tutta ombreggiata da ricchi castagneti.

Passata lietamente la serata e la notte nei comodi lettini del rifugio, verso le 7 di domenica tutta la comitiva intraprendeva la salita al Legnone (m. 2634), che presentava qualche difficoltà verso la parte terminale, ormai tutta coperta di neve.

Una splendida polenta cui facevano corona gli uccelli arrosto attendeva i gitanti al loro ritorno e il ristorato.

Un particolare segno di riconoscenza raggiunga gli amici della Sezione di Dervio, per l'ottima ospitalità.

Per il corrente mese viene annunciata la «Castagnata», che coronerà l'attività alpinistica della Sezione.

PAVIA

A chiusura del periodo estivo, il 5 corr. ebbe luogo la consueta marronata, S. Alberto di Butrio (m. 750) sopra Ponte Nizza, fu la mèta di numerosi soci e loro familiari. Dopo la visita all'antica Abazia la comitiva si dedicava alla raccolta delle castagne nei fitti boschi della valle. In grande quantità se ne potè avere, così che i sacchi furono presto ricolmi. A colazione non mancò il tradizionale piatto di ravioli, ed i quattro salti. Lo splendido sole completò la giornata goduta in piena gioia dai piccoli e dai grandi.

Un lutto dell'Alpinismo vicentino

Roberto Fabbri

Il 14 settembre scorso, Roberto Fabbri è caduto sulla parete Est del Baffelan.

Venne iniziato fin da ragazzo all'amore della montagna dal padre, appassionato alpinista. E con il padre compì molte ascensioni di rilevante difficoltà nelle Alpi Occidentali, allorchè risiedeva, con la famiglia a Torino.

Alla fine della guerra, che lo vide in divisa fino all'ultimo, si trasferì a Vicenza, ove iniziò, in stretta collaborazione con il padre, un'attività artigiana che proprio in questi ultimi tempi aveva cominciato a dargli, le attese soddisfazioni.

A Vicenza ben presto si attirò vaste simpatie, soprattutto nello ambiente alpinistico, che, oltre ad apprezzare l'alpinista completo, in roccia, sul ghiaccio e sulla neve, amò in lui il carattere sereno e gioviale, la cortesia aperta con tutti.

Nelle Piccole Dolomiti vicentine svolse molta attività, aprendo varie vie nuove, spesso in cordata con il padre, e fu uno dei primi a valorizzare il gruppo del Kerle. Anche nella stagione invernale svolse molta attività, e si spingeva spesso — uno dei pochi — fuori delle piste battute, per escursioni e traversate, alcune delle quali furono le prime.

Nella Sezione del C.A.I. si distinse subito fra i più attivi Consiglieri; era sempre l'animatore di ogni iniziativa e curava spesso personalmente la organizzazione delle gite, per consentire anche a chi non era dotato come lui, di raggiungere le cime. Infaticabile, spesso accadeva di vederlo con doppio carico sulle spalle, per agevolare la marcia a un compagno stanco, ed era il primo sempre ad accorre e ove necessitasse un aiuto.

In questi ultimi mesi fu, oltre ad uno degli ideatori, uno dei costruttori del Bivacco al Colle degli Orsi in memoria del capitano Meneghello dalla Sezione del C.A.I. di Vicenza.

A prova delle vaste amicizie che aveva saputo attirarsi, nei suoi trent'anni di vita, sta il fatto che già il lunedì successivo alla sua caduta sono giunti da Torino alcuni amici del C.A.I.-U.G.E.T. e molti altri hanno voluto essere presenti ai funerali, uniti ai nuovi amici vicentini che sono accorsi in numero imponente a porgergli l'ultimo saluto — dopo averlo vegliato nella camera ardente preparata nella Sede — e a stringersi alla sua mamma ed al padre, che dopo essere stato tante volte unito in cordata con lui, non sapeva capacitarsi di doversi per sempre staccare dal suo Roberto.

Sci Club Penna Nera

MILANO
C.so Buenos Aires 36
Tel. 27.98.88

CALENDARIO GITE. — E' in definizione il programma gite per la stagione invernale 1952-53. Verrà inviato, come ogni anno, a tutti i Soci ed a coloro che ne facessero richiesta.

SERATA CINEMATOGRAFICA. — Verranno presentati in anteprima assoluta, alcuni documentari in technicolor, giovedì 23 c. m. alle ore 21,15 presso la Sede Sociale.

Conferenza in Sede. — Martedì 14 corrente alla presenza di un eletto auditorio, l'avv. Guglielmo Magnaghi Presidente del C. A. I. Mortara, ha parlato su «Croci in montagna». Il tema, per quanto difficile e serio, è stato molto apprezzato dagli ascoltatori che hanno lungamente applaudito lo illustre conferenziere.

All'avv. Magnaghi è stato donato, a ricordo della bella serata, un modesto presente, consistente in una fotografia incorniciata raffigurante un caratteristico crocefisso della Val Garlena.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
VIA RINALDI 2-A - PADOVA

Fiori d'arancio. — In questo mese hanno celebrato le nozze il consigliere Guido Pizi con la signorina Rosanna Bellini; il socio Crestanello Enrico con la signorina Olga Faggin; il consigliere Bruno Talato con la signora Maria Luisa Finco.

Alle felici coppie auguri vivissimi.

Con il 1 novembre avrà inizio il nuovo anno sociale; tutti i soci sono pregati di fare opera di propaganda tra i simpatizzanti che con l'iscrizione da tale data godranno anche i vantaggi fino al 31 dicembre c. a.

Tutti i soci e simpatizzanti che volessero svolgere attività sciatorie agonistiche sono pregati di passare in sede per contatti con il dirigente gli sport invernali.

Al fine di aggiornare il libro delle ascensioni, coloro che non hanno ancora fatto pervenire in Sede una relazione sulla propria attività sono pregati di provvedere al più presto.

Fra gli escursionisti

«**La SOC. ESC. SAN MARTINO di Varese ha stabilito la sua Castagnata sociale di chiusura di una particolare attività per le gite e numero di partecipanti del 1952. Essa si effettuerà il 26 corr. fra le balze di Cabiaglio (Varese). Numeroso si annuncia l'intervento dei Soci i quali restano dolenti di non poter contare fra i presenti il solerte Augusto Colombo — anima delle nostre gite — per temporanea indisposizione.**

La Sezione Escursionismo della S. S. Lazio di Roma terrà il 21 e 23 corrente in sede altre lezioni teoriche del Corso di Roccia. Pel 26 corr. è in programma una gita a Serra di Celano (m. 1950) e un giorno nelle gole relative; i partecipanti al corso di roccia vi svolgeranno una lezione pratica. Dal 31 ottobre al 2 novembre p. v. al Rifugio Sebastiani - Cimata di Pezza e Monte Velino (m. 2487) - gita riservata ai partecipanti al corso di roccia.

Il Club Escursionisti Napoletani ha in programma pel 26 corr. una gita a Monte Faito e ai nuovi scavi di Castellammare. In questa occasione verrà celebrata la millesima gita dalla fondazione del C.E.N.

In Austria il maggior trampolino del mondo

La più grande pista mondiale con trampolino per «voli» con sci sarà allestita in Austria, come ha informato recentemente Karl Payerl, un costruttore specializzato, noto negli ambienti internazionali. La costruzione di questa pista, sulle pendici del Kulm, nei pressi di Mittendorf, in Stiria, è quasi ultimata e il 28 febbraio p. v. vi si svolgerà la prima settimana internazionale di salto, con la partecipazione di atleti di 6 Nazioni, fra cui anche gli italiani. Si prevede che su questa pista potrà essere battuto il record mondiale di salto, stabilito nel 1951 dal finlandese Tauno Luiro ad Obersdorf (Germania) con 139 metri.

Si amplia il Rifugio Rivetti

Il Rifugio Rivetti (m. 2150) presso il colle della Grande Mologna, al quale si sale dalla Valle del Cervo, si sta ampliando e restaurando ad iniziativa della Sezione C.A.I. di Vercelli. In un primo tempo verrà sistemato il pianterreno e la sala da pranzo sarà allargata da mq. 29 a mq. 47,5. Due grandi finestre panoramiche saranno aperte verso valle; verrà anche migliorato l'arredamento e modernizzati gli impianti e i servizi. Condizioni del tempo permettendo, i lavori di restauro saranno ultimati prima dell'inizio della stagione invernale.

ESCURSIONISTI, ALPINISTI, ROCCIATORI principianti ed esperti!

Non manchi nella vostra biblioteca il libro:

COME SI VA IN MONTAGNA

di FULVIO CAMPIOTTI

E' il vademecum dell'alpinista e dello scalatore all'inizio della loro attività.

Inviare L. 500 al nostro giornale o alla Guida Villit, via Budua 13, Milano (C. C. P. 3/23795) o chiederlo in tutte le librerie.

Il Coro della S.U.S.A.T. a Milano

E' stato un vero peccato che solo un numero ristretto di pubblico abbia potuto ascoltare domenica 12 corrente nella Aula Magna dell'Istituto Gonzaga di Milano, il Coro della S.U.S.A.T. (Sez. Universitaria Soc. Alpinisti Trentini).

Gli ospiti graditissimi sono stati presentati per merito del Coro Alpino «Stelutis» al quale però debbo fare un appunto. Nella grande metropoli lombarda vi sono migliaia di appassionati alla montagna e naturalmente amanti della musica corale. Perchè gli organizzatori non hanno pensato ad inviare il programma, oltre che al C. A. I. Centrale, a tutte le due Sottosezioni ed alle Società sci-alpinistiche milanesi e meglio ancora con un tempestivo annuncio su questo giornale?

Ciò non toglie che circa trecento persone abbiano salutato con sinceri applausi il coro della S.U.S.A.T. diretto dal maestro Fronza, vasto il programma, comprendente tra l'altro nuovi bellissimi motivi quali «Canto, de not en montagna», «Ninna Nanna», «Notte in Valgardena» e «Negritella».

La presentazione di ogni motivo fatto con misurato spirito e buon gusto dal prof. Aldo Lunelli di Trento, ha più di una volta strappato applausi al pubblico, in special modo quando poi è stata cantata la nota canzone «Vola colomba» in uno speciale arrangiamento del prof. Mingozzi. Lo spettacolo era stato presentato da Peroni Giuseppe del Coro Alpino Stelutis.

Pomeriggio musicale felice dunque, però davvero peccato che solo un numero ristretto...

Sandro Maello

Pubblicazioni ricevute

Monti e Valli, Trimestrale di alpinismo, sci, letteratura e arte alpina. Organo della Sezione di Torino e provincia del C.A.I. Luglio-Settembre 1952.

BRESCIA, Rassegna dell'Ente provinciale per il Turismo. Agosto-settembre 1952. In copertina una magnifica fotografia in grande formato del Caré Alto, visto dall'alta val di Fumo, di Cesare Bettoni, che illustra con altre sue nitide opere l'articolo: «L'Adamello e altre escursioni» di Enzo Petrini. Altre belle foto di Bruno Stefani accompagnano lo scritto di Andreino Bondio «Dalla Corna Blacca alle Colombine».

C.A.I. Sezione di Novara, Notiziario n. 6 del 1° settembre 1952.

Giovane Montagna, Notiziario della Sezione di Torino. Ottobre 1952.

LE VIE D'ITALIA, Rivista mensile del T.C.I. Ottobre 1952. Segnaliamo, fra gli altri articoli, tutti interessanti sotto altri punti di vista: «Monte Faito, un riposante soggiorno, a mille metri, per i napoletani: verdi pascoli alpestri, aria odorosa di conifere»; «Vacanze all'aria aperta» di Papilio.

Sci e Piccozza, Organo federativo della S.A.T. Sezioni di Lugano, Chiasso, Ritom, Mendrisio e Lucomagno. Settembre-ottobre 1952. Contiene un articolo di Ettore Cozzani «Il salto degli sposi».

Statistica del Turismo - Bollettino tecnico trimestrale dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche - Roma. Settembre 1952.

Sezione di Napoli del C. A. I. Bollettino bimestrale. Maggio-ottobre 1952.

Notiziario sezionale del C.A.I. Varese. Settembre-ottobre 1952.

Spiritualità alpina. Riservato ai membri dell'Ordine del Cardo. Settembre 1952.

NOVITA' TECNICHE

Gli sci Rossignol

Gli Stabilimenti francesi «Rossignol» mettono in commercio per la stagione 1952-53 nuovi tipi di sci che in linea di massima derivano dal modello Olimpico, già introdotto con successo in Italia lo scorso anno.

Si tratta dei seguenti tipi: «Super-olimpico», completamente coperto di materiale plastico, «Olimpico» per discesa, «Allais» per slalom e «Competition» con soletta in legno pressato.

Caratteristiche comuni sono la rigorosissima scelta dell'hickory; la compensatura, con speciale attrezzatura, permette lo accoppiamento perfetto dei legni, garantendo l'esatta simmetria del paio di sci; massima tenuta di pista e grande velocità ottenuta mediante un'eccezionale «nervosità» senza pregiudizio per l'elasticità; forma rigorosamente funzionale, risultato di anni di esperienze; lamine di acciaio, di misura 1,2 x 7 con fori decentrati, giunture a lungo bisello con tacca di guida, applicate con viti di alta precisione; copertura della suola dello sci con una lastra composta di materiale plastico in aggiunta a speciali scioline (Semelle Rossignol). E' così risolto il problema di un'efficace protezione della parte scivolante e di una totale eliminazione della sciolinatura. In particolare il potere scivolante è perfetto su ogni tipo di neve; la composizione della suola e il sistema d'incollaggio (brevettato) assicurano l'assoluta indeformabilità dello sci. La superficie antisbandante, al contrario di quella speculare, si è rilevata utilissima, specie su nevi gelate.

BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO - Tel. 83.802

ha ripreso la confezione dell'abito alpino col vecchio tessuto S.U.C.A.I. di purissima lana garantito impermeabile

La vecchia Ditta di fiducia

ALPINISTI, SCIATORI
la "vibram"
ha creato per voi una suola per ogni specialità . . . . . .

vibram BREVETTATA montagna — Mescola «Vibram-acier» - di grande resistenza all'usura - per scarpe da montagna, roccia e per sci.

vibram BREVETTATA prealpi — Mescola «Vibram-flex» - ha minore rigidità del tipo montagna - per sci, caccia.

vibram BREVETTATA discesa — Mescola «Vibram-acier» - per scarpe da sci discesa.

vibram BREVETTATA discesa lift — Mescola «Vibram - acier» - studiata per scarpe da sci discesa (suola e tacco in un solo pezzo).

vibram BREVETTATA roccia — Mescola «Vibram-acier» - studiata per l'applicazione su pedule da roccia.

. . per lo sportivo, la suola per il golf e per il turismo . . . . . .

vibram BREVETTATA star — Mescola «Vibram para» - tacco a scivolo - grande flessibilità - per scarpe flessibili da passeggio, città.

vibram BREVETTATA